Torino: le commissioni per gli esami di maturità (pag. 5) edizione borse

Anno 103 Numero 143 — giovedì 24 venerdì 25 giugno 1971

STAMPA SERA

Lire 90 (arretrati L. 150) - (Sped. in abb. post. Gr. 1/70) - Abbonamenti Italia (c.c.p. 2/1560): anno L. 21.000, sem. 11.000, trim. 5750 - Estero: anno L. 33.000, sem. 17.000, trim. 8750 - Amm. e Red.: 10126 Torino, via Marenco 32 - Centr. telef. naz. 65.68 - Telex 21.121 - Estero: Austria sc. 6; Francia n. fr. 1; Libia: Tripoli pts. 7, Bengasi pts. 9; Svizzera fr. 0,80 - Inserzioni: Azienda Pubblicitaria Rizzoli S.p.A. - 10126 Torino, via Marenco 32, tel. 638.063 - 10100 Torino, via Roma 80, tel. 636.063 - 20124 Milano, via Pirelli 30/32, tel. 62.40 - 00187 Roma, via del Tritone 62/B, tel. 679.0246 - 16122 Genova, via E. De Amicis 2, tel. 595.III - Pubblicità commerciale L. 300 il mm (Ediz. antim. 800 il mm) - Posizione data cigora aumento 20 % - Occasionali L. 250 il mm (Ediz. antim. 900 il mm) - Notiziari Aziende L. 250 il mm (Ediz. antim. 800 il mm) - Finanziari, Legali L. 300 il mm (Ediz. antim. 1100 il mm) - Necrologi L. 200 per parola (Ediz. antim. 700, grassetti il doppio) - Echi L. 400 (Ediz. antim. 1600) - Economici: ved. rubriche

MINIME SPERANZE PER VASSALLO (pag. 2)

Angoscia sulla sorte del giovane sequestrato a Palermo

LA FOLLA TUMULTUA ALL'IPPODROMO DI VINOVO (pag. 9)

La giuria annulla la corsa al trotto e sparisce di galoppo

Riunita stamane la direzione dc
(un "chiarimento denso di incognite,,)

nostro servizio

Roma, giovedì sera.

Nonostante la bronchite che lo affligge Forlani è giunto stamane molto presto nella sede dc di piazza del Gesù: aveva sottobraccio

l'inseparabile borsa con dentro la relazione che, dalle 11, legge ai colleghi della direzione. Sono 40 cartelle molto fitte con l'esame dei risultati elettorali, le prime anticipazioni sul «nuovo corso» del partito, la congiuntura economica, gli episodi di violenza che si registrano nel Paese.

La parte più attesa è quella sul governo e sul partito. E' certo che Forlani confermerà il suo «no» alla crisi e il suo «sì» al rilancio dell'attività del Centro Sinistra, ma il dibattito che si aprirà tra i «leaders» subito dopo l'intervento è forse il più den-

Luca Giurato

(Continua in 2ª pagina)

in sintesi

Esplosione nucleare sotterranea

LAS VEGAS — La commissione Usa per l'energia atomica ha annunciato una nuova esplosione nucleare sotterranea, nel deserto del Nevada.

Il ritorno di Peron

BUENOS AIRES — Una corte d'appello ha confermato l'assoluzione per l'ex presidente Juan Perón, accusato di aver violentato una ragazza di 14 anni. Nulla si oppone al suo ritorno in Argentina.

Record nello spazio

MOSCA — I tre cosmonauti sovietici sulla «Salyut» hanno battuto ieri sera il record di permanenza nello spazio. Alle 23,45 (ora italiana) i tre hanno superato il record di 17 giorni, 16 ore e 59 minuti stabilito nel giugno dello scorso anno.

ultima ora

Secondo La Voce Repubblicana

Colombo avrebbe chiesto le dimissioni di Donat-Cattin

(l. g.) «La Voce Repubblicana» uscita stamani alle 13 nelle edicole scrive: «Dopo la direzione dc, Colombo convocherà il vertice. Il presidente del Consiglio avrebbe chiesto le dimissioni di Donat-Cattin».

Questo il titolo. Il giornale prosegue: «Di fronte alle immediate proteste di Giolitti (che è stato appunto il sostenitore della fiscalizzazione) e alla presa di posizione di Colombo (il quale, a quanto si afferma, avrebbe chiesto le dimissioni del ministro del Lavoro) Donat-Cattin diramava una smentita, negando di aver parlato di «manovre di allegerimento e di spostamento di alcune centinaia di miliardi dall'Iri».

Mandato di comparizione per quattro imputati

ANAS: 35 pagine spiegano come sparivano tanti miliardi

In colloqui «riservatissimi» si stabiliva la cifra che le ditte concorrenti agli appalti avrebbero dovuto indicare in busta chiusa quale costo dell'esecuzione - Sempre in via «riservatissima» tale cifra veniva poi comunicata a chi si voleva favorire

nostro servizio

Roma, giovedì sera.

Lo scandalo delle aste truccate dell'Anas va prendendo sempre più corpo. Sabato mattina il direttore generale dell'Azienda nazionale autonoma delle strade, ing. Ennio Chiatante, ed i tre ispettori generali, ingegneri Giovanni Rissone, Medardo Mazzei e Franco Salocchi (quest'ultimo in pensione da qualche mese), si recheranno a Palazzo di Giustizia per essere interrogati dal giudice istruttore, dott. Antonio Alibrandi, che ha emesso nei loro confronti un mandato di comparizione per i reati di concussione, rivelazione continuata di segreto d'ufficio e interesse privato in atti di ufficio.

Si tratta di accuse molto gravi che riguardano un giro di centinaia di miliardi di appalti concessi irregolarmente con aste truccate. Il mandato

Chiatante, direttore dell'Anas

di comparizione è stato notificato ieri ai quattro imputati: è un documento di trentacinque pagine dattiloscritte in cui sono specificati gli addebiti mossi e le ditte che sarebbero state favorite nella esecuzione di centinaia di lavori stradali. Gli episodi fissati dall'inchiesta giudiziaria si riferiscono tutti ad un periodo che va dall'inizio del 1968 al 30 giugno 1970.

Il «meccanismo» che gli accusati avrebbero escogitato per «truccare» le aste di appalto viene rivelato abbastanza chiaramente dalla lettura dei capi di imputazione. In sostanza accadeva questo, stando all'accusa: in colloqui «riservatissimi» si stabiliva in precedenza la cifra che le ditte concorrenti all'assegnazione dei lavori avrebbero dovuto indicare in busta chiusa quale costo dell'esecuzione; sempre in via «riservatissima» la cifra veniva poi fatta conoscere a chi si voleva favorire. In molti casi le cifre che avrebbero dovuto essere segrete venivano invece indovinate alla lira, come se il titolare dell'impresa, che poi risultava vincitore dell'asta, fosse stato dotato di facoltà divinatorie.

Naturalmente tutto questo avrebbe fruttato denaro, e molto. Secondo l'autorità giudiziaria le gare truccate furono 244 per un importo complessivo di lavori appaltati di 319 miliardi 93 milioni 984 mila 704 lire. La tangente pagata dai costruttori variava, a seconda dell'importanza dei lavori, dal 5 all'8 per cento. Calcolando perciò una media del 6,50, l'ingiusto profitto realizzato supera i venti miliardi di lire. A rigore, ognuno dei quattro imputati avrebbe intascato almeno cinque miliardi. Le indagini svolte sulla consistenza patrimoniale dei quattro alti funzionari non hanno fornito risultati sensazionali. Di qui il sospetto (e lo stesso capo di imputazione lo conferma parlando spesso «di concorso con *altre persone non identificate*») che altri personaggi siano coinvolti.

Le voci che circolano sono molte. Si parla anche di responsabilità a più alti livelli. Si dice che i quattro ingegneri altro non siano stati che gli intermediari necessari di un «giro» che avrebbe finito col finanziare due grossi partiti politici. Si tratta, ripetiamo, di voci che finora non hanno ricevuto alcuna conferma. Proprio l'altro giorno un magistrato dichiarò che «*per il momento non esistono elementi sufficienti per giustificare una eventuale richiesta di autorizzazione a procedere*».

Gianfranco Franci

LA TRAGEDIA STAMATTINA A ROMA

Giudice d'appello spara all'amante e si uccide

La donna era la sua governante: ora è all'ospedale, in fin di vita - Un biglietto dell'omicida: «La colpa è di Angela»

nostro servizio

Roma, giovedì sera.

Un magistrato di corte d'appello ha ferito mortalmente la sua governante e si è poi ucciso con quattro colpi di pistola. L'agghiacciante episodio è avvenuto stamattina all'alba in un elegante appartamento nella zona dei Prati.

Per il momento, tutto lascia supporre che all'origine del drammatico fatto di sangue ci siano motivi passionali o di gelosia.

Protagonista e vittima della tragedia è il dott. Leonardo Murante, di 56 anni. Nativo di Napoli, aveva percorso una buona carriera nella magistratura, giungendo — come si è detto — alla carica di giudice di corte d'appello. Abitava al quinto piano di viale Mazzini 55. La sua governante si chiama Angela Ferrante, 55 anni, siciliana: da parecchio tempo era al servizio del magistrato. E' pare che ne fosse anche l'amante.

La donna, ricoverata in fin di vita all'ospedale Santo Spirito con uno squarcio nella schiena, non può parlare. Per questo non è ancora possibile conoscere i particolari della tragedia, nè i precisi motivi che l'hanno causata. Resta solo, laconico e freddo, un biglietto trovato sulla scrivania del giudice, da lui scritto con grafia incerta e tremante: «*La colpa è di Angela*».

Probabilmente erano diversi giorni che i rapporti tra il magistrato e la sua governante erano tesi. Stamane, verso le 5,30, la donna si è alzata

(Continua in 2ª pagina)

Corrompeva i minorenni

Un geometra torinese di 35 anni è stato sorpreso ed arrestato nella sua squallida «garçonnière» della collina, mentre era in compagnia di due ragazzi che aveva adescato per strada. Si chiama Pietro Melgara ed abita in via Fratelli Carle 14. Occupava un posto di responsabilità presso una ditta importante, dove nessuno sospettava della sua doppia vita. L'ha denunciato una vicina di casa che, nella telefonata alla polizia, ha detto di essere una dama di San Vincenzo. Sembra che il Melgara abbia corrotto molti ragazzi, anche approfit-

(Segue a pagina 4, ottava colonna)

FINALMENTE

anche a Torino un supermercato che ha veramente un vastissimo assortimento di

CAMICIE

camicioni pigiama

ARAMIS - BASSETTI - CASSERA - CAMAJO

Biancheria femminile a prezzi di assoluta concorrenza

OGNI ACQUISTO UNA CRAVATTA IN REGALO

VIA NIZZA 135 - TEL. 630.180
Tram: 1 - 15 - 34 - 60 - 61
200 metri da Piazza Carducci

borse

Maggiore compostezza

Quotazioni a pagina 11

E poi arrivò il gol

E' il 20': Fossati alza verso la porta di Zoff e Petrini devia in rete: il Toro è in vantaggio

Fuoco d'artificio finale per la Coppa Italia

Spareggio Toro-Milan domenica a Marassi

Cinquanta milioni ai granata in caso di vittoria

Spareggio fra Torino e Milan per l'assegnazione della Coppa Italia. La finalissima si giocherà domenica prossima a Genova. Così è stato deciso stamane dalla Lega calcio, con il benestare delle due società. Il Milan in un primo tempo, anche per una questione d'incasso, aveva proposto quale sede lo stadio di San Siro, ma il Torino ha rifiutato la possibilità di guadagnare più milioni a tutto vantaggio della squadra, anche perché l'eventuale conquista della Coppa Italia e la conseguente partecipazione alla Coppa delle Coppe frutterebbero ben altro. Campo neutro, dunque. Il calcio d'inizio sarà fissato molto probabilmente alle ore 19.

Torino e Milan sono arrivate allo spareggio, dopo aver battuto ieri sera rispettivamente Napoli (che non era in corsa per la vittoria) e Fiorentina. Hanno concluso il girone finale appaiate in testa alla classifica e domenica rinnoveranno un duello che si preannuncia non soltanto spettacolare ma anche polemico. Proprio i granata nei giorni scorsi confidando in uno spareggio auspicavano di ritrovare la squadra di Rocco nella partita decisiva. Non s'è ancora spenta l'eco per la partita di San Siro quando il Torino perse per 2-3 dopo aver giocato per un'ora in soli dieci uomini perché espulso Pulici. Calci a non finire in quell'occasione e come al solito si era cercato, senza confortanti risultati, chi avesse picchiato per primo. Rocco, comunque, era stato onesto nell'affermare: «Abbiamo picchiato tutti e due in ugual misura, quando il Torino ha tirato uno schiaffo i miei giocatori non hanno offerto l'altra guancia. Purtroppo fra Torino e Milan tutte le volte succedono questi spiacevoli incidenti».

Nel corso di una rapida indagine all'interno della squadra granata, Ferrini e compagni avevano ammesso che in effetti la visione delle maglie rossonere, chissà per quale preciso motivo, li arma di una particolare volontà di vittoria. «Entrambe le squadre — aveva precisato Rampanti — esprimono la personalità del signor Rocco».

Le accuse più gravi, però, erano state indirizzate a Benetti il cui modo di giocare

Franco Costa

(Continua in 8ª pagina)

AUTOMOBILI

PER INDEROGABILI RAGIONI DI SPAZIO FINO AL 15 LUGLIO PRATICHIAMO

SCONTI fino al 20%

SU UN ASSORTIMENTO DI 500 VETTURE D'OCCASIONE DI OGNI MARCA

AUTOmarket

TORINO - Corso Principe EUGENIO 11
P.zza DERNA 229, C.so SIRACUSA 40
APERTI ANCHE MATTINATE FESTIVE

La febbre sale per due misteriose "assenze,,

Molti a Venezia temono un grave "crack,, in Borsa

La scomparsa dell'agente di cambio Marzollo e del capo-ufficio titoli di una banca assai legata agli ambienti finanziari cattolici suscita apprensioni fra la clientela - Finora però nessuno ha osato fare il primo passo - I depositi dell'uomo d'affari sarebbero intatti

dal corrispondente

Venezia, giovedì sera.

A 24 ore dalla notizia della scomparsa da Venezia dell'agente di cambio Attilio Marzollo e del capufficio titoli e cambi del «Banco di San Marco» Leo Tommasella, la situazione è immutata: né l'uno né l'altro si sono ancora fatti vivi. Anche la moglie di Attilio Marzollo è assente dalla città. Se n'è andata domenica, 48 ore dopo l'allontanamento del marito, per recarsi a St-Moritz con i due figli, uno di 7 e l'altro di 3 anni.

La moglie del Tommasella — la signora ha ricevuto sabato mattino l'ultima telefonata dal marito, che affermava di essere a Milano — è rimasta invece nel suo appartamento del Lido. Dice: «*Non riesco a spiegarmi la situazione. Mio marito, quando è partito, pareva sereno, assolutamente tranquillo. Non so dove possa essere. Circa la sua attività non posso davvero dire nulla: rivolgetevi alla banca presso la quale lavorava*».

Attilio Marzollo

Attilio Marzollo e Leo Tommasella erano amici di vecchia data. Ufficialmente, il Tommasella risulta assente dal «Banco di San Marco» — di cui il Marzollo era agente esterno autorizzato a trattare, in nome e per conto dell'istituto di credito, anche grosse operazioni — per «ragioni di salute». Si sa che ieri, nel tardo pomeriggio, la direzione e il consiglio d'amministrazione del «Banco di San Marco» — legato strettamente agli ambienti finanziari cattolici veneziani e della regione — si sono riuniti, evidentemente per esaminare la situazione. Nulla, però, è stato detto a questo proposito.

Oggi, poi dovrebbe riunirsi anche la deputazione della Borsa per una verifica della situazione determinata dall'inspiegabile assenza — che risale, come abbiamo detto, a venerdì — del dott. Marzollo. Un dato sconcertante della vicenda, ovviamente ufficioso, riguarda i depositi bancari intestati al Marzollo, che era notoriamente collegato agli ambienti finanziari e borsistici di tutt'Italia e che operava, pare, anche su piazze straniere. I depositi sembrano integri, solidamente ancorati ai livelli consueti: 1 miliardo e 300 milioni alla Banca Commerciale Italiana, 1 miliardo al Banco di Sicilia, oltre 900 milioni al Banco di Roma. Un altro dato che risulta certo: nessuno, fino a questa mattina, aveva presentato istanza, nemmeno preliminare, di fallimento nei confronti del notissimo agente di cambio veneziano.

Ciononostante, gli ambienti finanziari e bancari della città lagunare sono seriamente allarmati. La misteriosa, inspiegabile assenza di Marzollo, collegata alla strana «malattia» di uno dei più stimati funzionari della banca dei cattolici veneti, ha dato corpo e sostanza a voci fino all'altro giorno soltanto sussurrate. Il Marzollo, cioè, si sarebbe spinto troppo oltre con le colossali operazioni di rastrellamento azionario che negli ultimi tempi avevano caratterizzato la sua attività, attirando sulla sua persona l'attenzione anche della stampa nazionale specializzata e non.

Un «crack», dunque, di proporzioni vistosissime? Un fatto è certo: da quando Attilio Marzollo ha cominciato ad occuparsi di grosse operazioni finanziarie — il professionista è entrato in Borsa nel 1952 come procuratore del decano degli agenti di cambio veneziani, Giovanni Rossi di 78 anni, ex-direttore di banca, per staccarsi da lui ed agire in proprio a partire dai primi mesi del 1968 — non s'è mai allontanato dal suo studio di San Marco senza informare collaboratori e familiari della sua destinazione.

Alla sua segretaria, anzi, il dott. Marzollo lasciava sempre alcuni recapiti telefonici dove sarebbe stato raggiungibile, a qualunque ora del giorno e della notte, entro brevissimo tempo. Stavolta, invece, nulla. Lo studio del dott. Marzollo, fino a ieri almeno, era aperto; gli impiegati però, per la prima volta, non erano in grado di raggiungere in alcun modo il loro principale, eclissatosi da ormai sei giorni.

Giampiero Rizzon

Morto lo «spallone» ferito sul confine dalla guardia di Finanza

Milano, giovedì sera.

(g. m.) Luciano Crespaldi, il giovane di 24 anni di Olgiate Comasco (Como) ricoverato domenica scorsa nell'ospedale Policlinico di Milano perché ferito alla testa da un colpo di pistola sparatogli da un finanziere, è morto senza aver ripreso conoscenza.

Herrera ha citato il Fisco di Como che pretende dieci milioni

Domani la prima udienza in tribunale L'allenatore sostiene, citando la Costituzione, di essere stato danneggiato

dal corrispondente

MILANO, giovedì sera.

Helenio Herrera, l'allenatore della Roma ed ex «mago» dell'Inter, è di nuovo alla ribalta della cronaca per una questione di tasse. Il popolare allenatore ha infatti citato, davanti al tribunale di Milano, il Fisco, appellandosi alla Costituzione, per non pagare 10 milioni che gli sono richiesti dall'Ufficio distrettuale imposte di Como. La tassa riguarda il 1965: in quell'anno l'allenatore aveva denunciato un reddito di 27 milioni, mentre il Fisco glielo aveva accertato uno di 73 milioni. Così ad Herrera è stato chiesto di pagare 10 milioni per tasse, soprattasse, interessi e multa.

La prima udienza della causa che vedrà di fronte il «mago» e il Fisco si terrà domani davanti alla prima sezione del tribunale civile. Tra l'altro, Herrera nella sua opposizione lamenta che il «suo datore di lavoro», vale a dire l'Inter, nel 1965 omise di assoggettare alle trattenute di legge il denaro versatogli causandogli oggi un notevole danno perché, oltre alle tasse, è costretto a pagare anche gli interessi e la multa.

A parte ciò, Herrera sostiene che è anticostituzionale che una norma di legge imponga al datore di lavoro le trattenute fiscali sui redditi dei dipendenti. Il contrasto deriverebbe dall'articolo 3 della Costituzione, che sancisce l'uguaglianza dei cittadini.

In altre parole Herrera dice che, mentre un dipendente deve pagare le tasse perché non può mettersi d'accordo con il suo datore di lavoro per evaderle, un datore di lavoro può farsi esentare da tassazione di ricchezza mobile per gli interessi percepiti da capitali dati in prestito perché nessuna norma vieta al suo creditore di mettersi d'accordo con lui.

c. b.

Nessuno vuole gli ospiti mafiosi

Se Filicudi esulta l'Asinara protesta per l'arrivo dei «boss»

dal corrispondente

Palermo, giovedì sera.

Nessuno, a Filicudi, ha salutato con sventolio di fazzoletti bianchi e lacrime di commozione i quindici «boss» della mafia che oggi alle 14 hanno lasciato l'isoletta (9,5 chilometri quadrati) dello stupendo arcipelago delle Eolie dov'erano stati inviati in soggiorno obbligatorio il 26 maggio. Anzi, per festeggiare l'avvenimento, in alcuni alberghi e ristoranti dell'arcipelago, sono state sturate bottiglie di spumante.

La corvetta «Aldebaran» della Marina militare conduce i quindici, ormai è noto, nell'isola dell'Asinara che fronteggia la riviera nordoccidentale della Sardegna e che ha per unici abitanti coatti una colonia penale agricola istituitavi nel 1885 ed i suoi sorveglianti. C'è anche un sanatorio giudiziario per detenuti tbc: anche qui prigionieri e guardiani.

Grande da sola quanto un abbondante terzo dell'intero arcipelago eoliano (242 kmq.) l'Asinara è incredibilmente brulla e priva d'ogni risorsa idrica sicché l'acqua vi viene periodicamente trasportata da navi cisterna della Marina militare.

Questo l'«ovvietà» dà la misura di quanto impervio sia il luogo e di quanto selvaggia, quasi allo stato brado, sarà la vita che i quindici dovranno giocoforza condurvi per alcuni anni, sino a che non avranno scontato il periodo di confino fissato dai giudici.

Se alle Eolie si esulta, a Porto Torres — la cittadina sarda della quale l'Asinara è una frazione — si protesta vibratamente. Il sindaco lamenta che con ospiti di quella fatta si danneggiano gli interessi turistici della zona impedendo il progettato riscatto dell'isola dal Demanio dello Stato, per farne un centro balneare.

La reazione del «clan» è stizzita. Sul loro volti, oggi a Filicudi, si leggeva una rabbia che è stata contenuta solo di fronte ai mitra imbracciati dai carabinieri preposti alla loro vigilanza. Per i quindici — Diego Gioia, John Bonventre, Antonino Buccellato, Rosario Terrasi, Gaetano Badalamenti, Nicola Cancelliere, Calogero Sinatra, Calogero Sacco, Giuseppe Chiaracane, Giacomo Coppola, Vincenzo Ragona, Luigi Cali, Tommaso Scaduto, Mario Brusca e Gaetano Accardi — la prospettiva d'andare a finire all'Asinara è nerissima. Oggi hanno detto chiaramente, senza perifrasi, che a quanto hanno compreso, Filicudi rispetto all'Asinara è un'oasi di felicità, un paradiso terrestre dotato dei più moderni «comforts». Eppure Filicudi non è certamente una delle Bahamas, anche se può competervi quanto a bellezza.

Nella nuova destinazione risiederanno in vecchie abitazioni abbandonate da anni dai pescatori dell'Asinara (tutti d'origine corsa) che non se la sono più sentita di passare l'esistenza nella sperduta isola dell'Alto Tirreno. D'inverno stenteranno a ripararsi dal freddo e dalle intemperie.

A Filicudi, invece, alloggiati a gruppi di tre in ogni stanza dell'Hotel Regina — un albergo tuttora in costruzione nella borgata «Pecorini a mare» — tutto sommato la solitudine l'avevano avvertita; insieme ad altri sentimenti certo tutt'altro che positivi, solo quando la popolazione dopo il loro arrivo evacuò per protesta l'isola.

I «boss» hanno fatto lunghe telefonate ai familiari dall'unico telefono pubblico funzionante a Filicudi; Hanno avuto parole durissime, hanno accusato le autorità, in blocco, di servirsi d'uno strumento anticostituzionale, quale secondo loro sarebbe il soggiorno obbligato, per costringerli a soggiacere alla volontà della polizia che li ha accusati «ingiustamente».

a. r.

Morti padre e figlio in un tamponamento sull'Autostrada del Sole

BOLOGNA, giovedì sera.

Due camionisti romani, padre e figlio, sono morti in un tamponamento accaduto verso le 3,30 di stanotte lungo la corsia nord dell'autostrada del Sole, vicino al parcheggio Gardeletta di Monzuno, sull'Appennino bolognese.

Agostino ed Angelo Emanuele Spagnoletta di 49 e di 23 anni, residenti a Tivoli, erano su di un autotreno di loro proprietà, carico di travertino e diretto verso Milano. Alla guida era il padre. Forse per un colpo di sonno del conducente la motrice ha tamponato un altro autotreno ed alla cui guida era il proprietario, Loreto Fantozzi di 38 anni, abitante a Isola del Liri (Frosinone).

Nell'urto Agostino Spagnoletta è morto sul colpo; il figlio è deceduto mentre veniva trasportato in ospedale. Il Fantozzi, che ha riportato lesioni guaribili in 15 giorni, è stato ricoverato all'Ospedale Maggiore di Bologna.

(Ansa)

Nessuna notizia del giovane rapito a PALERMO

Vassallo è prigioniero o ucciso? Il mistero dura da quindici giorni

I familiari sostengono di non aver ancora avuto contatti con i banditi - Non si esclude che il giovane, figlio del facoltoso costruttore, sia stato gettato dalla mafia in una colata di cemento

dal corrispondente

Palermo, giovedì sera.

Quindici giorni di silenzio da parte dei rapitori! Il «caso Vassallo» è un enigma. Gli inquirenti cercano, ma finora tutto è stato vano, di risolvere il mistero della scomparsa del figlio minore di «don» Francesco Vassallo, il facoltoso impresario edile.

Il giovane sequestrato dai banditi, se è ancora vivo, se non è stato vittima — come si sospetta da più parti — di una vendetta della mafia, potrebbe essere prigioniero in un appartamento nel centro cittadino. Imbottito di sonniferi o drogato. E', questa, una ipotesi delle ultime ore. «Le ipotesi, ha detto ieri sera un ufficiale dei carabinieri che prende parte alle indagini, le abbiamo tutte passate come si suol dire, ai raggi X, ma finora non è saltato fuori nulla di concreto».

Come si vede, parlando con gli uomini impegnati nelle indagini non si coglie alcun segno positivo. D'altronde, se hanno qualche chance al loro attivo non si può pretendere che la rendano pubblica. Il clamore, in simili vicende, ostacola le indagini.

La famiglia Vassallo, per conto suo, continua con insistenza nella versione dalla quale derivano le preoccupazioni circa la vera sorte toccata al ragazzo, appassionato di corse di cavalli e corridore automobilistico (ha preso parte all'ultima edizione della «Targa Florio»). Vassallo senior e gli altri, all'unisono, dicono: «Non sappiamo nulla. Siamo in angoscia. I banditi non si sono ancora fatti vivi».

A Palermo ci si chiede con rinnovata insistenza, dopo le inutili affannose ricerche, se davvero Vassallo non abbia fatto la stessa fine di Mauro De Mauro, il giornalista sequestrato la sera del 16 settembre scorso, cioè nove mesi fa. Si pensa che De Mauro sia stato murato in una colata di cemento alla base di uno dei nuovi edifici che svettano nella zona occidentale della città.

Antonio Ravidà

Francesco Vassallo, il più noto costruttore palermitano

Questa mattina a Firenze e a Pistoia

Quattro giovani mascherati rapinano 2 banche in un'ora

dal corrispondente

Firenze, giovedì sera.

Quattro giovani hanno assaltato due banche in mezz'ora. La prima rapina è avvenuta alle 10,40 all'agenzia della Cassa di risparmio di Pistoia, la seconda alle 11,30, alla Cassa di risparmio di Firenze di Monte Murlo, nella zona di Prato.

I rapinatori sono entrati nell'agenzia di Pistoia con le armi in pugno e il volto coperto con calze di nailon. Hanno costretto gli impiegati ed i clienti ad alzare le braccia, quindi si sono impadroniti di tutto il denaro che hanno trovato. Non si conosce ancora l'ammontare del bottino. Sono fuggiti a bordo di un'auto parcheggiata nella vicinanze, una «Giulia 1750», color verde, targata Ancona, e risultata rubata nella notte a Viareggio.

Circa un'ora dopo, la stessa vettura è giunta a Monte Murlo. I rapinatori sono entrati nella banca ed anche qui hanno fatto mettere con la faccia al muro, sotto la minaccia delle armi, quanti si trovavano nell'agenzia. Uno dei banditi, scavalcato il bancone, ha messo in una borsa il denaro arraffato nei cassetti e nella cassaforte: circa tre milioni e mezzo.

Il dispositivo d'allarme è scattato subito dopo la fuga dei rapinatori. Posti di blocco sono stati istituiti in tutta la zona fra Prato e Pistoia, ma le ricerche non hanno dato esito positivo.

u. c.

Tre vigili del fuoco muoiono presso Ascoli schiantandosi in auto

ASCOLI PICENO, giovedì sera.

Tre vigili del fuoco sono morti in un incidente accaduto la notte scorsa sulla statale Salaria superiore a circa 10 chilometri da Ascoli Piceno. I tre erano a bordo di una Fiat «850» che, per cause non ancora accertate, è uscita di strada e si è schiantata contro un albero. Le vittime sono Gabriele Lori, Mario Tripolini e Marino Micucci, tutti di 25 anni.

I giovani si erano recati in gita ad Acquasanta Terme, la sciagura è avvenuta sulla via del ritorno. Giunti a Cavaceppo, l'automobile (non è stato accertato chi dei tre fosse alla guida) è sbandata, urtando contro l'albero e spezzandosi in due. La parte posteriore è finita in fondo ad una scarpata. I tre vigili sono stati sbalzati fuori e sono morti sul colpo.

I tre vigili del fuoco erano celibi: ma Gabriele Lori si sarebbe dovuto sposare entro un mese. Il Lori e Mario Tripolini erano in servizio a Teramo; Marino Micucci era invece in forza al gruppo di Ascoli Piceno.

La direzione del partito riunita a Roma

Gli schieramenti dc

(Segue dalla 1ª pagina)

so di incognite dagli anni delle prime esperienze di Centro Sinistra.

Nonostante le polemiche tra governo e segreteria, e la battaglia tra le nove correnti e le numerose sottocorrenti del partito, non dovrebbe però accadere nulla di grave. Di là dagli spostamenti tattici e dalle manovre di schieramento — anche questa riunione è dominata, in fondo, dalla lotta dura e sottile per la «corsa al Quirinale» — le correnti si sono tutte dichiarate contrarie a qualsiasi «estremizzazione delle posizioni» che possa portare ad una imminente crisi di governo e ad un ancor più imminente cambio al vertice della guida del partito.

Ma anche se il dibattito si concluderà con un «congelamento» della situazione, da esso verrà fuori ugualmente tutta la tensione e tutta l'estremo incertezza delle attuali alleanze. La dc è un partito ancora sotto lo «choc» dei risultati elettorali e sono molti (qualcuno afferma 50) i deputati che temono di non tornare a Montecitorio dopo le politiche del '73. La «radiografia» del partito è oggi incerta e sfuggente: è legata agli sviluppi dei contrasti interni, alle divergenze nel Centro Sinistra, alle convergenze improvvise, alle polemiche retrospettive che tornano continuamente d'attualità.

La posizione più delicata è quella del presidente del Consiglio. Dopo Andreotti, il capogruppo dc del Senato, Spagnolli, ha lamentato le carenze e disfunzioni del governo, aggiungendo che alcune iniziative legislative sono state ispirate a «principi demagogici». A questi attacchi ha risposto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Antoniozzi con una dichiarazione in favore del governo.

L'esame dei risultati elettorali, con il continuo palleggio di responsabilità fra Forlani e Colombo, ha portato, almeno fino ad oggi, a questa situazione: circa il 74 per cento del partito sembra schierato sulla linea del segretario politico. Si tratta anzitutto della corrente più forte, «iniziativa popolare», che fa capo a Rumor e Piccoli e che raggruppa il 35 per cento del partito (la loro tesi è che il calo elettorale sia dovuto ad una «carente guida della coalizione di Centro Sinistra», tesi ritenuta dagli amici di Colombo «superficiale»). Con Forlani sono poi schierati i tavianei (9,5 del partito), gli «amici di nuove cronache» (16 per cento) e la parte della sinistra di «base» che è guidata dal vice segretario De Mita e dal ministro Misasi.

Sull'altro fronte (quello, cioè, degli avversari dell'attuale segreteria) c'è la parte della «base» che fa capo a Granelli e a Galloni (il 5 per cento su un totale di 12) e «forze nuove» di Carlo Donat-Cattin (ma, in sostanza il ministro del Lavoro è in polemica sia con Forlani sia con Colombo; l'ultimo incidente con il presidente del Consiglio è avvenuto ieri).

Al «centro» di questo schieramento c'è la corrente di Moro non tanto forte per la percentuale (12,7 quanto per il prestigio del suo «leader», uno dei due candidati dc per il Quirinale, l'altro è Fanfani). Ma Moro tace ed è probabile che anche in questa riunione non prenda la parola, ci si chiede se è ancora il capo carismatico del cartello delle sinistre del suo partito, ci si chiede se pensa ancora alla segreteria come trampolino per il Quirinale. Ma il ministro degli Esteri sta preparando il suo rapporto sulla Nato (che ha letto oggi in Senato) e un nuovo viaggio in Inghilterra.

l. g.

Il magistrato suicida

(Segue dalla 1ª pagina)

ed è entrata nella camera del giudice per fargli un'iniezione di cortisone (il Musante soffriva di esaurimento nervoso e di mania di persecuzione ed era in cura). Ma il magistrato ha improvvisamente tirato fuori da un cassetto una pistola ed ha fatto fuoco sulla donna. L'ha raggiunta alla schiena da breve distanza, colpendola tra la 9ª e la 10ª vertebra dorsale. Pure ferita, la Ferrante è riuscita a trascinarsi verso la porta e a dare l'allarme.

Intanto il Musante è ritornato verso la scrivania, si è seduto, ha scritto il biglietto e si è sparato quattro colpi: uno è finito contro il muro, uno gli ha sfiorato una tempia, uno gli ha sfondato la gola e l'ultimo lo ha trafitto alla fronte.

Un inquilino del palazzo ha chiamato la polizia. Poco dopo è giunto sul posto il dirigente della sezione omicidi della questura dott. Gianfranco con numerosi agenti: si sono trovati di fronte alla terribile scena. Con un'ambulanza la Ferrante è stata trasportata all'ospedale, dove i medici l'hanno prontamente sottoposta ad un delicato intervento chirurgico. Ma si dispera di salvarla. Nella scrivania del giudice sono state trovate anche alcune lettere chiuse.

m. s.

DICK TRACY E I LADRI DI CAPELLI

RIASSUNTO — Dick Tracy, caduto nelle mani dei ladri di capelli, è stato rapato a zero e spedito nella stratosfera. Per un caso prodigioso riesce a tornare a terra e si butta alla caccia dei misteriosi individui che assaltano le ragazze e le tosano. Naturalmente correrà rischi mortali anche questa volta.

(Copyright «Chicago Tribune» e «Stampa Sera»)

39 — (continua)

BALBUZIE

e disturbi del linguaggio eliminati in breve tempo con il metodo psicofonico del Dott. VINCENZO MASTRANGELI (balbuziente anch'egli fino al 18° anno). Corsi mensili di 12 giorni.
Richiedere programmi gratuiti a: Istituto Internazionale Villa Bella Rapallo (Genova), telefono 43.340. - Autorizzazione del Ministero della Pubblica Istruzione in data 3-7-49.

VENDITA RATEALE

Confezioni - Pellicce - Tessuti
Maglierie - Biancheria - Tappeti
Calzature - Orologeria - Foto Cine
Elettrodomestici - Radio TV - Mobili

FART

P. ADRIANO 15 - T. 750.868

LENTI A CONTATTO

Il centro più specializzato

A. XIMENES

Via Cernaia, 18
Telefono 532.375 - 1° piano

Dott. P. ADLER - Specialista
Malattie della pelle e veneree
Torino - Via C. Battisti 1 ang. via Roma - ore 11,30-12; 16-20; fest. 10-12; t. 545.868

PINO TORINESE
APPARTAMENTO IN PALAZZINA

185 mq a lire 140.000 al mq in assoluta tranquillità, vicino dalla collina, box, parco giochi, fioriere

VENDITA DIRETTA
MUTUO - DILAZIONI

Il Quartiere Latino di Parigi dilaniato dai tumulti

È VIETATO L'INGRESSO A CHI NON FA GUERRIGLIA

Gli scontri tra polizia e dimostranti si riaccendono con periodicità regolare nelle notti di fine settimana - I turisti invitati a non andare a passeggio in quelle ore - Una città nevrotica, anche nel traffico

del corrispondente

Parigi, giovedì sera.

Non c'è mai pace al Quartiere Latino nelle sere e notti di fine settimana. I tumulti tra polizia e dimostranti si riaccendono con una periodicità regolare e in certo modo accettata come le febbri ricorrenti o come il rinnovarsi delle stagioni. Parigi, si potrebbe dire, sfoga lungo la riva sinistra della Senna i suoi attacchi isterici sociali. Cercare dove stia la provocazione, da che parte si inneschi il disordine, è a questo punto impresa vana.

Ai turisti — discretamente, e con scarsi risultati — si sconsiglia di andare a passeggio nel Quartiere Latino le sere del sabato e della domenica. Fitti plotoni di forza pubblica — i C.R.S., «Compagnies républicaines de sécurité» — stanno appostati ad ogni angolo o incrocio, pronti alla carica: in cupe uniformi nere, elmetti lucenti, visiera di plastica a prova di sasso, scudo, manganello, lanciabombe lacrimogene ed anche, estrema risorsa, pistole e moschetti. C'è sempre il pericolo di prendersi, e non è il male peggiore, una bastonata in testa senza riuscire a gridare in tempo la magica parola «Stranieroi». I giovani affermano che la semplice costante presenza della polizia a nervi tesi è di per sé una provocazione. I C.R.S. replicano che senza di loro l'ordine non esisterebbe più da un pezzo lungo la «rive gauche»; e hanno anche cercato di comprovare queste tesi, un paio di settimane addietro, tardando a intervenire mentre una quindicina di negozi venivano saccheggiati da misteriosi vandali.

Ma forse il Quartiere Latino è una valvola di scarico, un punto di erosione di pressioni più vaste e profonde, non sorprendenti in un Paese dove da De Gaulle in qua mancano in alto un dibattito e una vita parlamentare veramente rappresentativi, dove il cittadino in politica è essenzialmente e passivo e frustrato. Né si tratta del resto di sole pressioni proprie di conflitti sociali latenti o aperti. Parigi colpisce sempre l'ospite venuto da terre più quiete per la sua frenesia nevrotica. Guardate la gente indigena sui «boulevards» e nelle vie: pochissimi paiono rilassati, la moltitudine sembra in caccia di misteriose prede, o incalzata da occulti persecutori. I giornali in proposito parlano di «morosità» e forse tristezza, e di «nervosità» o nervosismo: con una frequenza di per sé inquietante. Parigi

Una scena che si ripete, ogni fine settimana, nel tormentato Quartiere Latino di Parigi

non ama il suo prossimo e forse nemmeno se stessa.

L'esempio che balza agli occhi per primo è quello del traffico. Il parigino guida la sua auto con un accanimento che definirei bellico-sportivo. Gli manca la disciplina militare, odia avanzare in colonna e preferisce l'ordine sparso; vuol battersi in prima linea, cosa che raramente avviene negli eserciti, e detesta le retrovie. L'obbiettivo principale in apparenza è il pedone: non c'è mai stata mai simpatia tra forze [illegible] e fanterie. Però nemmeno la fuga dei reparti appiedati, dopo difesa coraggiosa e vana dei passaggi a strisce, dà pace agli automobilisti. Forse il vero obbiettivo è il posteggio, posizione ogni giorno più rara da conquistare, a volte, ormai, con schermaglie aspre tra mezzi motorizzati giunti sulla posizione insieme.

Venerdì, rientrando su un taxi a Parigi dall'aeroporto del Bourget, nella circolazione più caotica e potenzialmente violenta cui abbia mai assistito, contai nello spazio di un paio di chilometri quattro incidenti, di cui due sicuramente gravi. Il taxista mi confidò che la mattina aveva avuto due tamponamenti. Sul percorso fummo raggiunti da una cinquantina di insulti, taluni sanguinosi, cui il mio guidatore replicò con grande sprezzo del pericolo. Sul Boulevard Dumesnil, in vista del traguardo, mentre eravamo bloccati in una fila, una macchina ci superò e riuscì a precedere la colonna al mutar del semaforo, passando sul marciapiede. *«Ma, dico — chiesi al taxista — è normale salire sui marciapiedi?». «No, non è normale — rispose imperturbabile — è Parigi: qui sono tutti nervosi, e hanno fretta...».*

Carlo Cavicchioli

Recuperata alla vita dalle cure amorose di uno psichiatra

Il diario (con un lieto fine) d'una schizofrenica americana

nostro servizio

Washington, giovedì sera.

Le vicende dei subnormali, degli esseri che, per un complesso di cause, sembrano irrimediabilmente persi per la società, hanno spesso ispirato film e lavori teatrali. Basti pensare al «Ragazzo selvaggio» di François Truffaut, ad «Anna dei miracoli» di Arthur Penn, o al «Diario di una schizofrenica» del giovane Nelo Risi. Pellicole che trattavano del problema del recupero di questi «esclusi» da parte di psichiatri o di medici.

La storia di Laura, una americana di Brooklin, quartiere di New York, assomiglia molto ad una di queste vicende che abbiamo visto al cinematografo. Anche in questo caso c'è un medico che si dedica interamente al caso di Laura, annotando giorno per giorno, i progressi della sua lotta per strappare la paziente dal mondo isolato nel quale vive, e alla fine la lenta e faticosa vittoria.

Laura ha passato i primi anni della sua vita con i genitori, nella più assoluta miseria. Padre e madre sono alcolizzati, spesso vengono ricoverati in ospedali psichiatrici perché danno segni di squilibrio. Picchiano sovente la bambina, anche quando ha soltanto pochi mesi, senza nessuna ragione. I vicini di casa la sentono lamentarsi e piangere ogni giorno.

Una sera Laura piange più forte del solito: un lamento interrotto da grida. Un'inquilina avverte la polizia. Gli agenti accorrono e trovano la piccola in una pentola di alluminio sul fornello della cucina acceso. Suo padre l'aveva messa lì per castigarla. La piccola, che ha 18 mesi viene portata in ospedale. Ha il corpo orribilmente piagato; i medici pensano di non poterla salvare.

Laura invece sopravvive, ma la tremenda sofferenza fisica che ha subito l'ha rovinata. Non parla, sembra non capire quello che le dicono, vive in un suo mondo staccato dalla realtà, completamente chiusa in se stessa. Viene dimessa dall'ospedale e affidata ad un istituto di suore che si occupano dei bambini subnormali.

Passano gli anni ma Laura non fa progressi. Il suo corpo cresce, si sviluppa, ma la mente resta quella di una bambina. E in più si fa strada in lei un temperamento da schizofrenica. Nell'istituto lavora uno psichiatra. Si chiama Richard d'Ambrosio, è molto giovane ma è già riuscito ad aprire uno studio. Accetta di occuparsi del caso di Laura al quale si dedica completamente, per molti anni.

Lo psichiatra cerca di risvegliare nella giovane la scintilla di vita nascosta nel suo corpo torturato. I primi esperimenti sono un susseguirsi di delusioni, di insuccessi. Tuttavia il medico non desiste, ma continua la sua opera con tenacia ed ostinazione.

Dopo mesi Laura dà un primo segno di risveglio. Il medico la porta nel suo studio e, di fronte a lei, incomincia a mangiare paste e caramelle. La ragazza sembra interrompere bruscamente il suo torpore irreale, e tende la mano per avere un dolce. E' solo un attimo: subito ritira il braccio e piomba di nuovo nella sua totale indifferenza.

Passano ancora alcuni mesi di esperimenti pazienti e snervanti, finché il medico, per divertire la giovane, le costruisce una casetta per le bambole. Insieme si mettono a giocare, e ricostruiscono una piccola scena familiare fatta con pupazzi: padre e madre a cena con la loro bambina. Ad un tratto, sobbalzando, il medico muove il padre di stoffa dicendo: *«Ma questa bambina piange troppo»*. Come il pupazzo alza la mano, per picchiare la piccola bambola, Laura, sempre più agitata, si alza in piedi piangendo e grida: *«No, no, no»*.

Quella che si credeva persa per sempre è ritornata al mondo, alla vita. Passa ancora molto tempo prima che Laura ritorni ad essere completamente normale, ma piano piano vi riesce. Oggi ha diciotto anni ed è guarita. E' diventata un'infermiera e si occupa soprattutto dei neonati.

g. g.

donne confidenziale

Un bagno à la page

Bagno o doccia? Della doccia, in realtà, non c'è molto da dire. E' solo quella cosa inventata da un tale che voleva lavarsi in fretta e non aveva il tempo di fare il bagno. Il bagno, invece, è un'arte. Perché, se ben fatto, serve anche da relax, da ginnastica, da completo trattamento di bellezza. Specialmente nella stagione calda. E specialmente se «guidato» da qualche prodotto di cosmesi ben scelto. Vediamo insieme le ultime novità in proposito.

La Atkinsons ha lanciato anni fa un trio di saponi da toeletta, celebri per il loro profumo particolarmente indovinato e per il potere addolcente e protettivo della loro schiuma. Sono «Blue Lavender», un composto azzurro e soffice dal delicato profumo di lavanda, «Gay Fragrance» simile ad un bouquet di mille fiori e «Golden Cologne» dall'aroma di agrumi.

A queste tre qualità si aggiunge ora «London Elm» e cioè «Olmo Londinese», un sapone che raccoglie l'aroma del grande albero frondoso. Una fragranza «buona», naturale e un po' romantica, impreziosita dall'abbinamento con essenze ambrate, muschi e legni esotici. Della stessa casa anche due nuovissime schiume: «Exploit Perfumed Bath Foam» e «Eau de Cologne Scent Model Bath Foam». La prima, dedicata ad una donna giovane e un po' aggressiva, è a base di un'essenza di rosa-geraniata che sviluppa una nota freschissima e di grande persistenza; la seconda, adatta sia per uomo che per donna, si presenta con un limpido tono di verde erba e ricorda un profumo quasi impercettibile la presenza di aromi dell'antica acqua di Colonia.

Sempre a proposito di cose «giuste» da sciogliere nell'acqua, ecco una serie di prodotti adatti per risolvere quei piccoli problemi di bellezza per i quali altrimenti non si trova mai il momento adatto. Per la pelle ruvida, due cucchiai di olio come il Badedas all'avocado; per la pelle arrossata, non bella e non chiara, il bagno al latte della Salba; per la pelle grassa, un'abbondante dose di liquido per schiuma di tipo hollywoodiano (tra i più abbordabili, quello della Rimmel Cosmetics che costa 250 lire e serve per due bagni); per la pelle con smagliature ancora una polvere della Salba, indicata non per cancellarle, il che sarebbe impossibile, ma almeno per schiarirle a poco a poco.

Un accenno a parte, infine, per i prodotti presentati come «riducenti». Pensare che basti sciogliere una di queste polveri nella vasca per dimagrire di parecchi chili è assurdo. Sia chiaro: i bagni dimagranti sono prodotti seri, che compiono perfettamente il loro dovere. Ma il loro dovere non è quello di far scendere l'ago della bilancia, bensì quello di tonificare la figura e di aiutare a combattere la cellulite. Soltanto questo, ma certo non è poco.

★ Dopo la pulizia con guanto, spazzola e spugna, è il momento della ginnastica: una ginnastica molto meno faticosa di quella all'asciutto ma altrettanto efficace. Per le gambe: tre movimenti dall'alto in basso tenendole rigide e incontrando la resistenza dell'acqua. Per le caviglie: rotazione dei piedi per almeno 20 volte, facendo perno sulla caviglia. Per lo stomaco: trattenere il fiato e contrarre i muscoli e poi espirare rilassandosi. Per dieci volte di seguito almeno.

★ Esercizi semplici da praticare quotidianamente per la bellezza del seno. Cominciate con movimenti di rotazione: braccia tese in avanti, in alto e dietro facendo ruotare le spalle. Proseguite con movimenti di compressione, aiutandovi con una molla o con un pallone. Portate le mani all'altezza del busto, gomiti piegati e schiacciate con forza il pallone. poi eseguite lo stesso esercizio a braccia tese. Appoggiandovi contro una parete fate forza su una molla e portatela poi in alto a braccia diritte, cercando di avvicinare il più possibile le palme delle mani. Tutti questi esercizi vanno eseguiti non più di 15 volte ciascuno.

Luisella Re

oggi festeggiamo

Natività di S. Giovanni Battista (è l'unico Santo di cui si festeggi la nascita. Protettore di Torino, di Genova, di Firenze, di Malta e di Rodi). S. Bernardo di Baden. S. Fausto martire. S. Teodolfo vescovo.

OGGI giovedì 24 giugno: il Sole è sorto alle 5,37 e tramonta alle 21,16. La Luna è nuova da poche ore.

i nostri consigli

● Chi cambia alloggio è normalmente tenuto a versare una cauzione che si aggira su una quota pari a tre mesi di affitto. La legge 392 (novembre '69) autorizza la corresponsione degli interessi su tale somma da parte del padrone di casa all'inquilino, che potrà anzi vincolarla ad un conto bancario.

● Un caso non troppo frequente, ma fastidiosissimo (in diversi soggetti), è un'allergia della pelle nei confronti del metallo. In pratica non vi è altra cura — le pomate a base di cortisone possono alleviare gli effetti, ma non eliminarli — se non quella che prevede la rinuncia a catene, anelli e giarrettiere.

● Il pavimento di piastrelle che viene lavato con detersivo, in seguito va sempre sciacquato con acqua pura prima di passarci sopra la cera.

● L'acquaragia e la benzina strofinata con energia sui pavimenti di legno toglie qualsiasi macchia.

● Gli oggetti di marmo si possono lavare con acqua e sapone, avendo cura di sciacquarli poi con acqua tiepida e asciugarli con un cencio di lana.

● I segni lasciati sui colmi o sui fogli dalla carta carbone blu o nera scompaiono lavandoli con acqua e sapone.

● I tappetini da bagno con base di gomma vanno lavati con acqua e sapone e fatti asciugare all'aria, non mai al sole o sul calorifero;

● gli acquai e i lavabi macchiati si possono pulire strofinandoli con una spugna imbevuta di una miscela fatta con candeggina, pomice e sapone, sciacquandoli poi con acqua e aceto;

● i paralumi di pergamena si puliscono strofinandoli con un cencio imbevuto d'acqua in cui si siano fatti bollire dei ritagli di sapone di Marsiglia, e sciacquandoli poi con acqua fredda.

Domani a pranzo

PIZZA DI FRUTTA — Tagliate a piccoli tocchetti quattro mele golden e una pera e, se vi piace, irroratele con poco liquore aromatico. Lavorate duecento grammi di zucchero con tre uova intere e poi unite 150 grammi di margarina oppure di burro, poco alla volta mettete due etti di farina bianca e, infine, una bustina di lievito vanigliato in polvere.

Ungete con molto burro o margarina una teglia bassa del diametro di circa 28 centimetri, oppure altra rettangolare della stessa capienza; passate farina dopo aver ingrassato il recipiente scelto e mettetelo in frigorifero per un quarto d'ora perché questa preparazione si consolidi. Versate poi nella teglia l'impasto preparato e sopra questo, distribuitevi regolarmente, la frutta tagliata in modo che sia ugualmente sparsa senza formare dislivelli; comprimete leggermente e mettete in forno caldo a 170° per un'ora.

Quando il dolce è cotto e ugualmente colorito, lasciatelo quasi del tutto raffreddare nel recipiente di cottura e staccate bene gli orli prima di capovolgerlo due volte, una su un piatto qualsiasi e poi su quello di portata. Questa pizza di frutta può facilmente attaccare sul fondo e l'ideale sarebbe cuocerla in quelle teglie che hanno apposito ferro imperniato al centro che si può manovrare come le lancette dell'orologio e stacca il fondo senza sciupare la torta. Servite la pizza tiepida accompagnandola con panna liquida zuccherata che ognuno verserà a proprio gusto sulla sua porzione.

Adele

bridge

♠ F 9 5 4
♥ 7 5
♦ 8 5
♣ R D 8 6 3

(E) — S

♠ 10 7 3
♥ D F
♦ D 7 6 4
♣ 10 9 7 4

DICHIARAZIONE (tutti in zona) — Nord: 1 fiori; Est: passo; Sud: 1 quadri; Ovest: 2 cuori.

La risposta di 1 quadri sull'apertura di 1 fiori è negativa. Il salto a cuori indica mano forte.

Sedete in Sud e il vostro compagno attacca di Asso, Re e Dama di picche, cui tutti rispondono, poi mette in tavola il 2 di fiori per la piccola del morto, il vostro 9 e l'Asso di Ovest. Questi gioca nell'ordine Asso, Re e piccola cuori, mentre il vostro compagno risponde con il 9, il 6 e il 10, il quale fa presa. Ora Nord gioca il 9 di quadri. Tocca a voi decidere.

Ovest è partito con 6 carte di cuori di Asso e Re, l'Asso secco di fiori (il 2 del vostro compagno può solo corrispondere ad un Fante terzo; se infatti fosse stato singolo nel colore avrebbe avuto 5 carte a quadri e avrebbe aperto di 1 quadri) e 3 cartine di picche: la sua mano contiene quindi 3 carte a quadri e per battere il contratto è necessario incassare almeno due prese nel colore.

Il 9 del vostro compagno, carta alta, dovrebbe indicare che non possiede onori, oppure — ed è equivalente — che non desidera che voi sciupiate il vostro onore. Se avesse avuto la possibilità di crearsi una «forchetta», Nord avrebbe giocato la carta più piccola in suo possesso, invitandovi a giocare l'onore. Voi avete afferrato il messaggio e siete bassi. Il risultato vi premia. Nel finale di gioco realizzerete ancora due prese a quadri. Totale: 2 cuori — 1. La smazzata completa era infatti questa:

(A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI)

NEL MONDO DEI FUMETTI

I fans crudeli con gli eroi

Pochi eroi dei fumetti hanno avuto un successo incondizionato a livello mondiale, come Gordon per il passato e Charlie Brown oggi. La grande folla dei lettori è eterogenea ed ha in comune solo il fatto di essere incostante, esigente ed abitudinaria. Un nuovo personaggio può essere ottimo, ma impiegare anni ad affermarsi; altri scatenano entusiasmi da una parte e un diluvio di critiche e recriminazioni dall'altra.

I grandi periodici sono spesso costretti ad indire referendum tra i lettori e i dati che ne ricavano sono spesso contraddittori. «Linus» è in difficoltà con la sua celebre «Crazy Cat», il concorrente «Eureka» con il preistorico «Alley Oop». I pareri non conoscono mezzi termini: vanno dal «meraviglioso» al «disgustoso».

Tra gli esempi più clamorosi di personaggi incompresi c'è una collana che era in apparenza destinata ad un grosso successo, i «Classici dell'Audacia». Famosissimi sul mercato francese e belga, la Mondadori aveva proposto ad un pubblico di grandi e piccini i primi soprattutto) avventure di qualsiasi genere, dal giallo al drammatico, dallo sportivo al western. Nessuno avrebbe scommesso una lira contro; invece la collana, uscita in una pregevole veste, è andata spegnendosi lentamente. Le vendite non bilanciavano le spese e la casa editrice ha dovuto rinunciare.

Ancora una volta il fumetto franco-belga è clamorosamente fallito sul mercato italiano a conferma di una netta differenza di gusto tra gli «appassionati» delle due nazioni. In realtà i Classici dell'Audacia meritavano il successo: Graton, Jacobs, Reding, Tibet-Duchateau non hanno nulla da invidiare ai nostri migliori autori. Le loro storie sono sempre ben congegnate, ottimamente disegnate. Il gusto dell'avventura si mescola al senso della realtà senza accentuarne i tratti.

Il «mistero» del fallimento diventa ancora più giallo, se si considera che una parte degli stessi personaggi dei «Classici dell'Audacia», presentati ora in Italia da un'altra casa editrice, quella del «Corriere dei piccoli», sta avendo fra i «minorenni» un successo notevole. Forse il fatto di avere accoppiato ai giornalini un piccolo regalo per i lettori (automobiline, giocattolini, ecc.) potrebbe spiegare questa «nuova» popolarità ma sarebbe troppo facile. In realtà il gusto del pubblico, soprattutto di quello minore, varia con la stessa irregolarità delle stagioni: un personaggio oggi ignorato, domani diventa popolarissimo. Anche questo forse rispecchia quest'epoca così instabile nei suoi umori e nei suoi sentimenti.

Dopo avere ignorato, ad esempio, le avventure del tecnico Jimmy Torrent e del suo formidabile amico, il giornalista Jeri, discretamente orchestrate ed ambientate nelle grandi città, in grandi avvenimenti agonistici, il pubblico italiano ha dato il suo «imprimatur» ai piloti Michel Vaillant e Dan Cooper; al giornalista-detective Ric Hochet e, infine, scoprirà in misura inferiore, a Bernard Prince, le cui avventure sono sempre legate a mondi extra-terrestri.

Le mirabili avventure di Mortimer, con la sua macchina del tempo, di Mike Tanguy, di Marc Franval e di tanti altri simpatici personaggi invece sembrano destinate a rimanere nella galleria degli incompresi.

L'incompreso cosmico

Silver Surfer è forse il personaggio più nuovo tra i super-eroi che la collana Marvel ha presentato in Italia, ma è anche quello che piace di meno. Le ragioni di questo insuccesso sono due, una di ordine pratico, l'altra psicologica. Il nome e l'azione dell'eroe (letteralmente Surfatore d'Argento) prendono lo spunto da uno sport popolarissimo oltre Oceano, ma sconosciuto da noi: il surf. Per praticarlo bisogna essere ottimi nuotatori, discreti equilibristi ed avere a disposizione un mare con onde alte e lunghe. Si va al largo, si sale in piedi su un'asse larga circa due metri e larga 60 centimetri, appunto il surf, e si torna a riva sulla cresta dell'onda. Silver Surfer ovviamente scivola nell'aria e nello spazio interplanetario.

La seconda difficoltà è lo sfacciato intellettualismo che l'eroe dimostra a dispetto di ben più celebri colleghi, definiti «colossali» come Iron Man, e giornalisti di grido come Nembo Kid, ma soltanto a parole. Silver Surfer è costantemente macerato da un'angoscia cosmica. Dolora per tutto e per tutti. Gli uomini lo intristiscono: «Non importa quale dio invochino... Non importa quale bandiera seguano... — dice sorvolando Firenze, Pechino, Mosca —. In ogni terra, in ogni clima, la loro mèta è la potenza». E mentre si abbassa sulle rovine dei templi romani e greci, conclude: «Potenza che si riduce a rovine... e polvere impalpabile! Ma quando impareranno?».

A questo si aggiunga una certa ricercatezza da parte degli autori Stan Lee e John Buscema che, nell'ultima avventura (quella in corso: «Nelle mani di Mephisto») hanno addirittura sposato tra gli astri la vicenda di Orfeo ed Euridice. E' un lodevole intento, ma purtroppo i lettori ai quali è diretta la pubblicazione italiana (per lo più ragazzini), gli preferiscono gli «zok!» ed i «krak!» dei calci e dei pugni dell'incredibile Devil.

Un progetto del Politecnico per collegare i due aeroporti

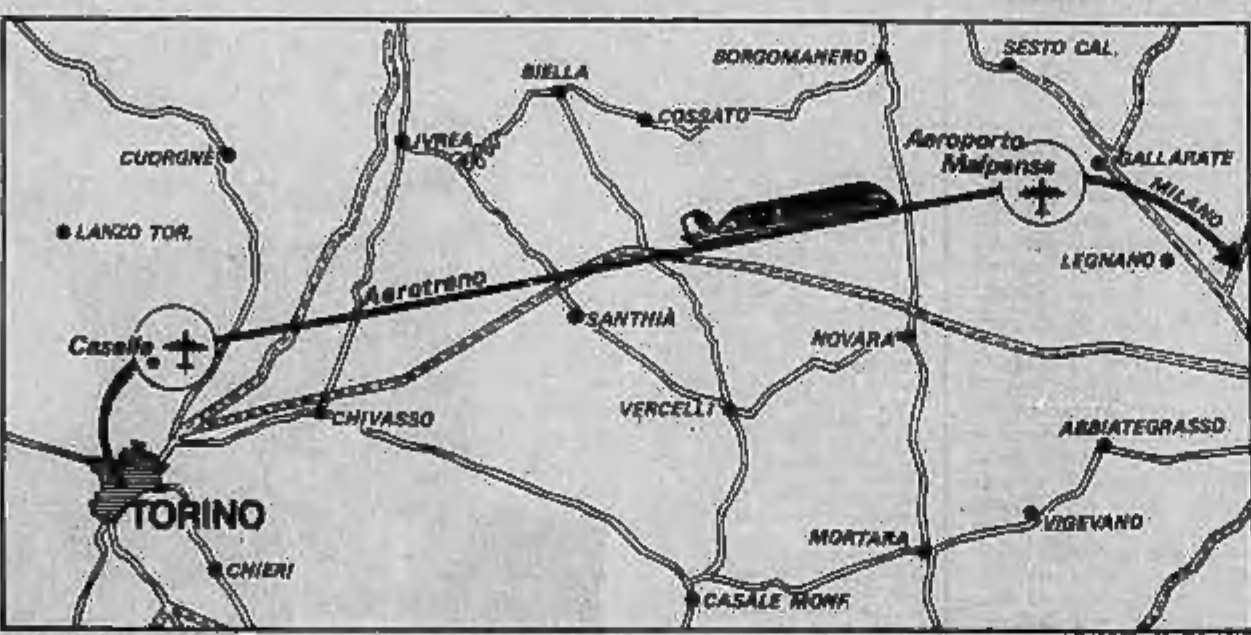
Supertreno Caselle - Malpensa

La velocissima linea ferroviaria sopraelevata consentirebbe di trasportare i passeggeri in 4 minuti dal centro della città allo scalo torinese, in 20 minuti a quello milanese - Il percorso

Per l'aeroporto «cenerentola» di Caselle il problema più importante resta ancora quello della costruzione di una seconda pista. Negli ultimi tempi l'incremento di passeggeri in partenza è stato del 30-40 per cento all'anno, sino a superare abbondantemente i trecentomila. Nello stesso periodo pochi i voli in più e nessuna miglioria nei collegamenti con Torino. Una situazione disastrosa.

Si parla di potenziamento dell'aeroporto. Necessità incontestabile, ma Caselle sarà sempre soltanto uno scalo d'importanza nazionale e, al massimo, europea. La vicinanza di un aeroporto intercontinentale come la Malpensa con i suoi due milioni ed oltre di passeggeri all'anno, non permetterà mai a Caselle di ottenere linee che varchino gli oceani o il Mediterraneo. Eppure secondo le previsioni dell'Alitalia nel 1980 oltre mezzo milione di torinesi si servirà di collegamenti aerei intercontinentali (ora sono circa centomila). Si pone così il problema di un collegamento rapido e funzionale del centro di Torino (e di Caselle) con la Malpensa.

Il prof. Cesare Castiglia del Politecnico con quattro suoi stretti collaboratori ha redatto un progetto che prevede l'impiego di una velocissima linea ferroviaria sopraelevata. Una soluzione che parte da alcune considerazioni obiettive del traffico tra Torino e Milano.

Dai dati del '68 (e la situazione è peggiorata) risulta che sui

Il tratto Caselle-Malpensa sarebbe lungo 100 km e passerebbe tra Lombardore e San Benigno costeggiando Borgo d'Ale

treni «veloci» tra le due città hanno viaggiato due milioni di persone, con una media di 5300 passeggeri al giorno. Nello stesso anno due milioni di auto private hanno percorso l'autostrada nei due sensi. Considerando una media di 1,5 passeggeri per auto, i viaggiatori sono stati 3 milioni (8000 al giorno nei due sensi). Infine 640.000 persone si sono servite di linee pubbliche automobilistiche e 17.000 dell'aereo.

Non è pensabile di far ricadere su strade e ferrovie tutto il traffico diretto alla Malpensa. Ed ecco l'idea dell'aerotreno: una specie di elettromotrice che viaggia, su cuscini d'aria, su una rotaia sopraelevata in cemento. Il progetto prevede un mezzo che nel giro di qualche anno delle sue [illegible] in funzione raggiunga comodamente i 350 chilometri all'ora. I risultati sono evidenti: partendo dal centro di Torino si arriverebbe in meno di 4 minuti a Caselle, in 20 alla Malpensa, in 28 nel centro di Milano. Per il terminal due soluzioni: o su un'area del Centro direzionale (sempre che si faccia) nella zona tra corso Castelfidardo e corso Inghilterra, oppure a Porta Nuova con un tragitto che affiancherebbe la ferrovia per un certo tratto (via Sacchi, corso Unione, corso Adriatico, cavalcavia di via Gorizia).

Il tracciato, fino a Caselle, prevede: attraversamento di corso Francia, costeggiamento di Collegno ad est dell'abitato, superamento della Dora Riparia e, subito dopo, della Tangenziale Nord, attraversamento di Druento e Venaria, svolta a nord-est con una curva lunghissima che porta a Caselle superando a nord l'abitato e la linea ferroviaria Torino-Ceres. Questo potrebbe essere il primo [illegible] ed [illegible] in funzione. I vantaggi economici sono evidenti: ora l'84 per cento dei torinesi diretti all'aeroporto usa l'automobile. Con un servizio così rapido gran parte di queste persone opterebbe per il mezzo pubblico.

Il tratto Caselle-Malpensa sarebbe lungo 100 chilometri e passerebbe tra Lombardore e S. Benigno e tra Foglizzo e Montanaro, costeggiando Villareggia, Moncrivello, Borgo d'Ale e Santhià. Prima di raggiungere l'aeroporto della Malpensa toccherebbe ancora Balocco, Arborio e Vicolungo.

temperatura di oggi

massima	+ 27,8
minima	+ 18,5

Il [illegible] meteorologico segnala inoltre: temper. media (notturna): 19,4; ore 8: 20; press.: 738; umid.: [illegible]. Cielo nuvoloso. Previsioni: coperto con locali deboli precipitazioni, visibilità buona, calma di vento, [illegible] in lieve diminuzione. Temp. a Caselle: mass. 28,8; minima 17,8; media 20,4.

Il presunto "cervello" dei rapinatori

Vestiva le amiche (come nel film "La noia") con biglietti da 10 mila

Un battilastra di Vinovo fermato dai carabinieri: sarebbe l'organizzatore di numerosi colpi a banche e uffici postali della «cintura»

[illegible] il «cervello» della banda dei rapinatori delle banche e degli uffici postali della «cintura» è stato fermato dai carabinieri del Nucleo investigativo al comando del capitano Formato. E' il battilastra Giovanni Porello, 32 anni, nativo di Alba, già abitante in strada delle Cacce 38 e da qualche tempo domiciliato a Vinovo.

I marescialli Gentile e Garruso sono arrivati a lui dopo lunghe indagini. Peso determinante ha avuto quanto è emerso dai confronti che i giudici istruttori dott. Caselli e Maddalena hanno compiuto la settimana scorsa alla caserma «Podgora» tra i testimoni di una ventina di rapine e i sette giovani fermati nelle settimane scorse da carabinieri e polizia perché gravemente indiziati: i fratelli Bruno e Oscar Soci, Cosimo De Palo, Francesco Bartoli, Carlo Bellavista, Vito Lo Forte e Fortunato Marengo. I confronti hanno avuto esito positivo ed essi sono ora in stato di arresto.

Giovanni Porello, 32 anni

Oggi o domani è probabile che i magistrati trasformeranno in arresto anche il fermo del Porello. Gli elementi raccolti a suo carico sono gravi. Egli avrebbe organizzato quasi tutte le rapine delle quali è accusata la banda. Avrebbe inoltre fornito ai complici pistole e mitra. Non solo. Sembra che egli abbia preso parte ad alcuno: tra questi colpi sono gli assalti alle poste di Vinovo, via Vigliani, Orbassano, alla Banca di Novara delle Fornaci di Beinasco, alla Cassa di Risparmio di La Loggia, al «bowling» di corso Unione Sovietica e alla Banca Mobiliare di Bruino.

Per studiare gli itinerari degli assalti il Porello si sarebbe servito di alcune donne. La pioggia di milioni lo avrebbe poi indotto a compiere stravaganze. Come per esempio quella di fotografare le sue amiche coperte, come Catherine Spaak nel film La noia, soltanto di banconote. Le foto sarebbero state scattate con una «Polaroid», per evitare di dover dare a estranei le pellicole. I carabinieri hanno compiuto perquisizioni per trovare questo apparecchio, ma non l'hanno trovato. Sono state però scoperte fotografie fatte con tale apparecchio.

Le indagini sulla banda degli otto rapinatori continuano. Il capitano Formato ritiene che qualcuno di essi abbia agito anche in altre zone. Sospetti in questo senso si hanno sul Bellavista, che fra una rapina e l'altra si recava in aereo con l'amico in Sicilia. Può darsi che egli facesse questi viaggi per cercare di costituirsi qualche alibi, ma non è da escludere che egli ne abbia approfittato per altre rapine nell'isola.

Sorpreso nella garçonnière in collina

Impiegato corrompeva ragazzini: arrestato

La polizia avvertita da una dama di S. Vincenzo

(Segue dalla 1ª pagina)

tando del fatto che per arrotondare lo stipendio, dava lezioni private agli allievi delle medie.

La telefonata che l'ha smascherato è giunta ieri sera alle 20,30 al commissariato Borgo Po: «*Sono una dama di S. Vincenzo* — ha detto una donna al maresciallo Corriero — *abito in strada del Lauro e già da qualche settimana, al numero 20, c'è un uomo sospetto. Porta sempre con sé dei ragazzini, a volte più di uno. Vi ho chiamato adesso, perché si è appena chiuso in casa con due che sembrano bambini*».

Il sottufficiale è accorso con una pattuglia, ha spalancato la porta della garçonnière ed ha sorpreso Pietro Malgara con Biagio T., di 14 anni, e Angelo L., di 13 anni, entrambi abitanti in Borgo San Donato, nei pressi di via Duchessa Jolanda. L'impiegato non ha potuto giustificarsi, i due ragazzi sono rimasti zitti e vergognosi.

Pietro Malgara li aveva avvicinati alle 20,30 in piazza Benefica e li aveva invitati sulla sua auto con la scusa di accompagnarli ad una festa. Subito dopo avevano raggiunto strada del Lauro n. 20, dove il geometra affitta al piano terreno una stanza che è arredata solo con coperte gettate sul pavimento.

In questura il corruttore ha cercato di giustificarsi dicendo che le sue vittime l'avevano seguito spontaneamente, ma è stato arrestato per corruzione di minorenni e violenza carnale in quanto sorpreso in flagrante. Oggi sarà nuovamente interrogato per accertare quanti ragazzi abbia corrotto in passato e come sia sempre riuscito a indurre al silenzio le sue vittime.

Pietro Melgara, 35 anni

Autoriparazioni aperte oggi. Servizio Fiat (8-24): c. Brunelleschi 13 (tel. 382.446), c. Francia 433 (tel. 784.641); largo Turati 49 (tel. 588.534) dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 20.

Le parrucche per l'estate di
Christian Dior
e
VIDAL SASSOON
in esclusiva da
MARIO AUDELLO
PARRUCCAIO IN TORINO
16, VIA MERCANTI - TEL. 547.211
SEMPRE IN PIEGA!
LAVABILI IN CASA!
PREZZI DA 16.000 A 24.000 LIRE

Coniugi travolti in corso Francia la donna muore

Ieri sera a Collegno - La vittima aveva 70 anni, ferito il marito - Attraversavano in un punto buio

Giovanna Di Matteo

Due coniugi sono stati investiti ieri sera a Collegno da una Fulvia coupé proveniente da Torino, guidata da Furio Chiapessati, via 1° maggio 24, Collegno. La donna, Giovanna Garbino, 70 anni, è morta sul colpo. Il marito, Gabriele Di Matteo, 74 anni, via Andrea Costa 31, Collegno, è stato ricoverato al Centro Traumatologico, guarirà in [illegible] giorni.

I coniugi erano andati a trovare il figlio Salvatore, via Mingheti [illegible], e la nipotina, di [illegible] anni, Maria Rita. Alle ventitré si erano avviati a piedi verso casa. All'altezza del cinema Principe hanno incominciato ad attraversare corso Francia. Il semaforo segnava il giallo intermittente. La strada in quel punto è poco illuminata. Mentre sopraggiungeva l'auto, la donna si è spaventata e ha compiuto un balzo in avanti. Il guidatore ha tentato invano di evitare la tragedia.

— Verso le 24 è stato ricoverato alle Molinette, in gravi condizioni, Rolando Manatorta, 44 anni, via Monte Cervino, Legnano. Il Manatorta stava guidando la sua Renault sull'autostrada Torino-Milano, quando nei pressi di Rondissone, forse per un colpo di sonno, usciva di strada sfondando il guard-rail e capovolgendosi più volte. I medici non si sono pronunciati sulla sua sorte.

— L'operaia Rosina Benigno, 21 anni, di Orbassano, ieri mentre lavorava all'Indesit di None, ha avuto la mano destra schiacciata da due rulli di una macchina. I medici del Centro traumatologico le hanno riscontrato la frattura di due dita, ferite multiple alla mano, guaribili in 40 giorni.

L'enigma di Livia Garbin arrestata per favoreggiamento

Una donna fragile e innamorata o fredda complice dell'amico?

La figlia di Salvatore Di Palma avrebbe detto: «E' stata lei la rovina di mio padre» - Continuano le indagini sul delitto di piazza Carducci

Salvatore Di Palma

Livia Garbin, la giovane di Biella [illegible] ha fornito un falso alibi all'amante Salvatore Di Palma, accusato dell'omicidio della ricca Delfina Pignata, è sempre al centro dell'inchiesta. E' un personaggio sconcertante. «A volte sembra solo una donna innamorata che cerca in qualche modo di aiutare il suo uomo, una donna *fragile, nervosa, apprensiva* — dicono gli inquirenti —. *Altre volte abbassa gli occhi e diventa dura, indecifrabile*».

A Biella non si è mai fatta notare, nessuno ricorda che cosa facesse prima di diventare la segretaria del Di Palma. La descrivono come una [illegible] senza particolari attrattive. La sua relazione con il commerciante era nota a tutti, anche se i due cercavano in qualche modo di salvare le apparenze con la giustificazione del lavoro in comune.

La moglie del commerciante non ha fatto commenti sul dramma in cui è coinvolto il marito. Da tempo si è rassegnata alle intemperanze dell'uomo. Avrebbe soltanto detto: «*Se ha sbagliato, è giusto che paghi*». La figlia invece avrebbe avuto dure parole nei confronti della Garbin: «*Mio padre si è rovinato per lei*», ha detto tra l'altro.

Ciò che gli inquirenti cercano di stabilire è quale parte abbia giocato nel delitto l'amante dell'accusato, se quella notte è stata in qualche modo coinvolta in maniera ben più grave di quanto sembri. Ora è in carcere per favoreggiamento: ha costruito sull'alibi del Di Palma in modo grossolano, ma in realtà fino a che punto l'ha aiutato?

Anche lei non ha un alibi per quella domenica. Nella prima versione disse: «*Aspettavo Salvatore alle otto e mezzo, avevo preparato la cena. Non l'ho visto arrivare e due ore dopo sono andata a letto. L'ho incontrato la mattina dopo, in ufficio*». Risulta invece che possa avvalorare le sue parole.

C'è un'ipotesi, ma è soltanto tale, che la vede addirittura complice. Salvatore Di Palma, dopo aver ammazzato la zia nell'alloggio di piazza Carducci, avrebbe potuto aver raggiunto Biella in auto, raccontato tutto all'amante e quindi potrebbe essere tornato con lei a ripulire l'alloggio. Questo spiegherebbe perché si è attardato nell'appartamento fino all'alba, quando non ha più potuto portare in strada e far sparire il macabro fagotto che conteneva il cadavere.

Livia Garbin, 27 anni

In questa ricostruzione trovano una spiegazione anche gli errori che hanno smascherato il falso alibi inscenato dagli amanti. Potrebbero essersi messi frettolosamente d'accordo in uno stato emotivo tale che li ha portati a contraddirsi clamorosamente. Lui: «*Sono tornato dalla Garbin dopo le nove, dopo aver riaccompagnato a casa alcuni amici e siamo stati al cinema Apollo*». Lei: «*E' venuto a casa verso le otto e mezzo e poi siamo andati al cinema Impero*». Errori cui si aggiunge il film visto che quella sera non era in programma.

Farmacie aperte oggi (ore 8,30-19,30): p. Carignano 2, c. Vittorio Emanuele 88, v. Chiesa della Salute 43, v. Crescentino 34, piazza Campanella 15, c. Vercelli 111, v. Gorresio 37, v. Rovereto 17, via della Rocca ang. via dei Mille, v. S. Elia 8 (Falchera), c. Peschiera 148/C, v. Monginevro 113, via Tripoli 23, c. Traiano 138, c. Vinzaglio 31, v. Garibaldi 14, v. Passalacqua ang. v. Bertola, c. Regina Margherita 114, c. Lecce 31 ang. v. G. Medici, v. Nizza 121, c. Orbassano 210, c. Brianza 33, v. M. Cristina 16 ang. v. Berthollet, v. Cardinal... 1, v. Cibrario 23 bis, c. Francia 177, c. Potenza 20.

Furto in un alloggio per 28 milioni

Cospicuo bottino di topi d'alloggio: entrati nella casa della signora Lida Mardolo in Spadala in corso Dante 23 hanno rubato preziosi, cineserie, argenteria e 26 quadri tra cui Spazzapan e De Pisis per un valore di 28 milioni circa.

— Alle 19,30 nella tabaccheria di via Foligno 80 di Cesario Modena è entrato un giovane che ha chiesto un pacchetto di sigarette e una marca da bollo da cento. Mentre lo servivano si è impadronito della cartella valori bollati ed è fuggito. Il danno è di 70 mila lire.

Ancora sconosciuto il morto di via Aosta

L'uomo trovato ieri mattina cadavere in un orto di via Aosta 101 non è ancora stato identificato. Domani sarà eseguita l'autopsia che accerterà le cause del decesso. Per ora è emerso un solo elemento nuovo: all'interno della fede sono incisi due nomi ed una data: Tina e Luciano 5-1-'38.

Le colonie della Fiat

La Fiat comunica che il viaggio dei bambini partiti ieri sera per la colonia di Marina di Massa si è svolto regolarmente.

Ventitré anni, un testamento disperato

Dramma del figlio dell'industriale che si è sparato nello studio

Lo studio di via Santa Giulia dove è stato trovato cadavere Carlo Musso (nel riquadro)

Carlo Musso aveva 23 anni, era un bel ragazzo, si era laureato, aveva un padre ricco. Eppure era insoddisfatto. Ieri si è ucciso con un colpo di pistola alla testa. In uno studio da pittore che si era arredato in via Santa Giulia 75, del quale il padre non sapeva neppure l'esistenza.

Ha lasciato due pagine di quaderno di testamento per cercare di spiegare (forse più a se stesso che agli altri) quel gesto così assurdo e inspiegabile. Ha scritto: «*Non lascio ricordi di me, non credo nell'uomo e nella sua bontà*». Qualcuno dice che era esaurito, altri che aveva avuto una delusione d'amore. Ma la spiegazione che Carlo Musso dà del suo gesto è un «profondo vuoto». «*Non esisterà più nessuna entità energetica a nome Carlo Musso. Rifiuto questa organizzazione materiale che mi forma il corpo e la mente. Papà tu capisci vero? Te lo sentivi anche attraverso questi discorsi. Spero di non aver fatto troppo male a nessuno. Ho rimpianti per i miei e per Marilena. Ma tutto non ha senso, solo la sofferenza, vero papà? Ciao. Post scriptum: la pistola l'ho comprata a Porta Palazzo*».

Il suicidio è stato scoperto dal padre che è andato a cercarlo non vedendolo rincasare per la cena alla quale aveva invitato un amico. Questi ha accompagnato Edoardo Musso (il padre del giovane è il noto industriale delle penne Fim-Bo) in via Santa Giulia dove sapeva che si rifugiava Carlo per dipingere. Hanno sfondato la porta. Il giovane era riverso per terra, morto da alcune ore.

Stasera per la festa di S. Giovanni

Balli, canti e falò nella piazzetta reale

Ritorno ad un'antica tradizione abbandonata nel 1853 - I servizi tranviari

Ritorno alla tradizione secolare abbandonata nel 1853 per la festa di San Giovanni. Questa sera alle 21,30 sul sagrato del duomo si svolgerà la cerimonia della benedizione del carro con i buoi e delle fascine, seguita da un ballo folcloristico.

Subito dopo si formerà un corteo dei gruppi in costume alternati ad una decina di bande musicali. Percorrerà via IV Marzo e via Milano sin davanti al Municipio dove s'incontrerà con la regina di Porta Palazzo ed il suo seguito.

Gianduja, «Re dla baldoria» (dell'allegria), presenterà il carro alla municipalità quindi il corteo si rimetterà in cammino e percorrendo via Palazzo di Città raggiungerà la piazzetta reale. Qui alle 22,15, secondo il programma predisposto dalla federazione Arti e tradizioni popolari, presieduta dall'assessore provinciale Toppoli, verrà acceso un falò rituale con spettacolo dei gruppi folcloristici, ospiti del gruppo città di Torino, e della corale universitaria. Lo spettacolo sarà presentato da Rosanna Cammero.

L'Atm comunica che oggi saranno applicati orari feriali sulle linee 1, 1 sbarrato, 2, 2 sbarrato, 10, 15, 33, 34, 35, 51, 51 sbarrato, 60, 62, 63, 71 e Stazione Lingotto-Mirafiori. Potranno essere utilizzate le tessere per 2 e 4 corse giornaliere nei seguenti modi:

— osservando i periodi di validità stabiliti, come in una normale giornata feriale (perforazione di 1 casella per ogni corsa effettuata);

— a richiesta degli interessati e indipendentemente dall'orario di validità, con le norme e sul tempo stabilito per le giornate di festività infrasettimanali (perforazione di 2 caselle per ogni corsa effettuata).

echi di cronaca

esami di riparazione
Per agevolare le famiglie degli studenti delle Scuole Pubbliche e Parificate, sono istituiti i corsi di preparazione per tutte le classi di ogni ordine di scuola, Istituto «Studium», piazza Statuto 2 bis, Torino, telef. 540.281 - 545.720.

Istituto Scuola Industria
Corsi pratici semestrali elettricisti, elettronici, radiomontatori, montatori TV, diurni e serali, dal 1° luglio. Via Nizza 1 (P.N.), tel. 651.281.

se il tv è da riparare tel. 596.879, 760.111
tecnici specializzati riparano a domicilio qualsiasi televisore.

tv riparazioni [illegible] Telefidex, telef. 310.155
servizio celere a domicilio Torino, dintorni, feriale e festivo, accurati lavori ogni marca.

idraulico lattoniere pronto casa tel. 533.502
riparazioni rapide, [illegible] impianti idraulici e riscaldamento.

i peli superflui
(ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M., Torino, piazza San Carlo 197, tel. 553.703.

tappezzerie in carta applicatele da voi senza spese!
E' un nuovo modo per rendere magnifica la vostra casa, senza spese per l'applicazione e comprando direttamente dalla Fabbrica. Con quanto spendevate per far tappezzare una camera tappezzerete da voi l'intero alloggio. Le nostre istruzioni, semplici e precise, sono pratiche ed efficaci; le nostre tappezzerie, italiane e straniere, sono bellissime e varie. Direttamente dalla Fabbrica: via Madama Cristina 121.

«la Lumière» arredamenti
corso Francia 333 (il palazzo degli [illegible]), Torino, tel. 790.805. Lampadari, lampade, mobili d'arte. Complementi di arredamento. Prezzi di fabbrica. Facilitazioni.

CASA del SALOTTO
Pianezza E. - Corso G. Cesare 58 - Torino
ASSORTIMENTO SALOTTI IN VERA PELLE

VIDEOCASSETTE

Non esistono ancora, ma hanno già un futuro

Nella pratica, almeno da noi, non esistono ancora. Tuttavia le grandi industrie si sono mosse in tempo per accaparrarsene i brevetti, esercenti e tecnici del cinema ne parlano come della famigerata arma segreta, attorno ad esse si moltiplicano convegni e dibattiti. Sono le videocassette: una cartuccia con un programma registrato, un normale televisore, un riproduttore che lo renda atto a ricevere l'informazione incisa ed ecco che possiamo avere a domicilio lo spettacolo preferito.

Non mancano coloro che diffidano del nuovo mezzo audiovisivo. La principale obiezione è di carattere generale e di tipo ideologico. Si dice cioè che sarà facile imporre agli utenti un levigato e insipido prodotto di consumo, mediante l'edizione di film convenzionali ad esempio. Limitando le possibilità di scelta dello spettatore, questi cadrebbe nell'assuefazione fino al punto da non saper distinguere il messaggio conformista o addirittura reazionario propinatogli intenzionalmente (si pensi alla manipolazione di eventi storici quali le due guerre mondiali o alla creazione di fenomeni di divismo come per cinema e tv).

Detrattori

Ricordiamo poi che la videocassetta non è altro che un elettrodomestico e quindi potrebbe essere lanciato con una massiccia campagna pubblicitaria, in modo da piazzarla indiscriminatamente in ogni casa (sottile è la denigrazione operata dalle réclame nei confronti di quanti non bevono l'aperitivo X o non conoscono la carne in scatola Y). Gl'individui più semplici si sentirebbero spaesati nel dialogo con il prossimo e si precipiterebbero in massa verso l'ultimo modello, favorendo la speculazione.

Se si considera che le produzioni saranno a colori, ne deriva un costo piuttosto elevato, magari insostenibile da qualche incauto acquirente oppure tale da tenere lontano da questo processo evolutivo il grosso pubblico: a questa critica si risponde che i procedimenti tecnici vengono continuamente migliorati e quindi i prezzi reali più accessibili.

Infine si debbono registrare le lamentele di esercenti, distributori produttori di film, che sarebbero danneggiati dalla spietata concorrenza delle videocassette. E' un problema di vasta importanza, che la gente di cinema deve affrontare con la negativa esperienza della collaborazione con la tv: evitare cioè l'errore di svendere per modesti prezzi fissi il diritto di proiettare una o due volte a decine di milioni di persone una pellicola che così sarebbe bruciata ed inserirsi con la dovuta tempestività e competenza nella produzione esclusiva di videocassette (particolarmente per la scuola).

Sostenitori

Più numerosi coloro che pronosticano un roseo futuro sia per le macchine sia per gli utenti. Se la nostra è la civiltà dell'immagine, non resta che inserirvisi nella maniera più intelligente possibile. Ai bambini che contemporaneamente imparano a leggere nel sillabario ed a decifrare l'immagine nel teleschermo, si offre la possibilità di stroncare l'analfabetismo e di stimolare l'apprendimento.

La videocassetta segna la fine del monopolio radiotelevisivo così pesante in tanto nazioni, compresa la nostra. Lo spettatore esce in istrada per conto suo ed è attratto dalle cartucce esposte all'edicola: in questo momento si sente la sua libertà perché, sceglie la comica di Ridolini o sceglie la storia filmata della Resistenza, egli si sottrae alla schiavitù di chi, sprofondato in poltrona, attende pigramente di essere invitato a seguire un programma che altri hanno già confezionato.

Non dimentichiamo che il tempo libero è destinato ad aumentare e che una forma di impiego è rappresentata dal nuovo spettacolo a domicilio, che si arresta come la moviola senza che il nastro si deteriori e si vede anche 500-600 volte prima di consumarsi. Sarebbe un'opportunità per istruirsi (nella migliore delle ipotesi) e non per distrarsi.

Al progresso infine non si resiste. Prima o poi, inevitabilmente, il nuovo scaccia il vecchio e la difesa di interessi meschini e di rigidi pregiudizi si ritorce contro chi la pratica. Se cioè un esercente pretende le 1200-1300 lire per un film che non ne vale la metà e dimentica che con la stessa somma si assiste ad un centinaio di «passaggi» d'un film con Charlot, sarà lui stesso ad essere travolto. Allo stesso modo è medioevale coprire gli occhi ai bambini (sempre che sia opportuna l'ora della giornata che comprende studio, svago e relazioni familiari) perché non vedano il loro programma a 23 pollici. Saranno i nostri figli a possedere meno nozioni dei loro compagni.

Prospettive

Un lancio delle videocassette sul mercato non è imminente. Si teme la censura, si vagliano i concorrenti, si realizzano ulteriori migliorie. Ma alla fine degli Anni 70 avremo il nostro nuovo elettrodomestico da sfoggiare. Non dovrà tuttavia essere una questione di snobismo. Tra dieci anni tutti, grazie anche alle videocassette, sapremo leggere e scrivere per immagini.

Piero Perona

Festival a Ossiach di musica improvvisata

VIENNA, giovedì sera.

L'unico festival mondiale di musica improvvisata si svolgerà quest'anno per la terza volta dal 28 giugno al 5 luglio nell'ex abbazia di Ossiach sul lago omonimo in Carinzia (Austria) col motto «Primo, secondo e terzo mondo? - La musica come lingua mondiale».

La manifestazione si propone di presentare, su un piano di assoluta parità, musica classica, pop, jazz, musica indiana ed araba.

Al Festival di Ossiach prenderanno parte circa 230 partecipanti di 13 nazioni tra cui l'Italia.

Un mistero nella vita della bellissima inglese

Gloria Paul lascia la tv e corre dal suo bimbo

La ballerina ha ultimato la registrazione di «Per un gradino in più» - Dice: «Perché il cinema non si accorge di me?»

nostro servizio

Milano, giovedì sera.

Gloria Paul ha finito di registrare a Milano l'ultima trasmissione di *Per un gradino in più*, che andrà in onda domenica prossima e da tempo è tornata a Roma. La bella «soubrette» ha cercato di stringere il più possibile le registrazioni della trasmissione, pur di essere nella sua casa di Trastevere. Da vera inglese è attaccatissima alle sue abitudini, ma questa volta aveva *«una ragione in più»* per non fermarsi in albergo. La attendeva il suo bellissimo bambino che adesso ha solo sei mesi.

Pierino, che di solito abita in Inghilterra con la nonna (la signora Nelly), è stato portato a Milano negli ultimi giorni di registrazione perché Gloria ne sentiva troppo la nostalgia e aveva finito per immalinconirsi. Di chi sia questo bel bambino, paffuto, bruno, dagli occhi vivacissimi decisamente latini, Gloria Paul non ha voluto confidarlo a nessuno. Si sa che Piero Piccioni (sposato dal '55 con Gabriella Gennari ma separato da tempo) è venuto nel frattempo a Milano.

Gloria non poteva certo avere timore di un giordio televisivo, lei che nei suoi otto anni di permanenza in Italia è stata scoperta soprattutto attraverso il video. Il suo sogno però, sarebbe fare del buon cinema in Italia. *«Non pretendo di girare una pellicola drammatica* — ci dice con la sua vocetta esile che contrasta col fisico tanto importante, quasi un metro e ottanta di cui le gambe hanno una buona parte — *mi piacerebbe molto fare qualcosa che si avvicini ai ruoli sostenuti da Shirley Mc Laine, la mia attrice preferita. Per ora questo è un sogno benché abbia girato molti film anche a Hollywood dove ho recitato accanto a Rock Hudson in Operazione Crêpes Suzettes».*

Non è certo improbabile che questa ragazza (per la sua bravura riuscì a uscire dalle file delle Bluebelles e delle ballerine del Lido), ce la faccia. Per ora, di quasi sicuro c'è il suo prossimo ritorno sulle scene, come «soubrette» di un nuovo tipo di musica-beat, *«dalla formula* — dice Gloria spostando ogni tanto in modo simpatico gli accenti — *davvero molto originale».*

Adele Gallotti

Gloria Paul si congeda con uno smagliante sorriso dai telespettatori della domenica

Enriquez dirigerà il «Teatro Stabile»

Il consiglio di amministrazione del Teatro Stabile di Torino ha nominato ieri sera i nuovi dirigenti: il regista Franco Enriquez, direttore artistico, e Nuccio Messina direttore amministrativo e organizzativo. Le nomine sono avvenute a tarda ora della notte, dopo una riunione durata oltre tre ore e mezzo e presieduta dal vicepresidente dr. Nobile; era presente anche l'assessore alla cultura Alessio.

Ricoverato ieri a Londra

STOKOWSKI colto da un collasso

Migliorano le condizioni del maestro

Il maestro Stokowski

Londra, giovedì sera.

Leopold Stokowski è stato ricoverato in ospedale, a Londra. Il famoso direttore d'orchestra, che ha 89 anni, aveva accusato un malore, in apparenza di nessun rilievo, ma quando il personale dell'albergo dove alloggia lo ha accompagnato in ospedale, i sanitari del Westminster Hospital non hanno escluso che si fosse trattato di un attacco cardiaco, seppure lieve. Considerando l'età avanzata del musicista, i medici tengono sotto stretto controllo le condizioni del celebre direttore. Stokowski si trovava a Londra per dirigere la «prima» britannica di *Preghiera universale* di Panufnik.

Polacco di origine, Stokowski ha svolto la sua attività artistica pressoché interamente negli Stati Uniti dove diresse le più compatte formazioni sinfoniche come le orchestre di Cincinnati, di Filadelfia, e nell'immediato dopoguerra, quella di New York. Promotore e diffusore della musica «colta» europea presso il pubblico americano, Stokowski indulse forse troppo a ottenere forme sonore di più facile effetto, di presa immediata, ravvisabili soprattutto in certe sue trascrizioni per orchestra, prima fra tutte la funestamente nota «Toccata e Fuga in re» di J. S. Bach.

Comunque se per i critici fu bersaglio facile lanciare strali ferali contro l'arte di Stokowski, c'è chi ha pure tenuto in gran conto l'opera di «propaganda musicale» prodotta dal Maestro in tanti anni di lavoro. D'altra parte lo stesso Stokowski ha sempre diretto i suoi sforzi ad ottenere non già un prodotto per un gruppo di élite, bensì un mezzo di elevazione per masse sempre più vaste. In questo senso va apprezzata la sua apparizione a fianco di Topolino in *Fantasia* di Walt Disney. Prima della rivoluzione di Mac Luhan sui «massmedia», il cinema era anche per Stokowski il più diretto e immediato mezzo di comunicazione.

Esiste poi l'altro aspetto del musicista, quello mondano, del personaggio che non sa rifiutare il ruolo di divo. E' inevitabile, negli Usa, per l'uomo che ha successo. Da qui la serie di clamorose relazioni sentimentali con donne belle, ricche, e famose: da Greta Garbo a Gloria Vanderbilt. Nel 1960 Stokowski annunciava di abbandonare la musica per dedicarsi all'educazione dei figli.

Leopold Stokowski, si sta riprendendo all'ospedale Westminster di Londra. Un portavoce della sua casa discografica ha detto che l'ex direttore dell'orchestra di Filadelfia non avverte alcuna sofferenza e si sta riposando.

Ha il padre morente: dramma nell'allegra comitiva dei "big"

LUSINI abbandona il Cantagiro

Bagno di sole per Milva, una delle attrazioni del Cantagiro giunto ieri a Benevento

Benevento, giovedì sera.

Il Cantagiro ha cominciato ieri il suo lungo viaggio attraverso l'Italia che, dopo oltre 2500 chilometri, lo porterà il 9 giugno a Recoaro.

Alla partenza da Montesano Terme si è appresa la notizia della defezione di Mauro Lusini, che ha abbandonato la carovana per raggiungere Roma dove il padre è ricoverato in gravi condizioni.

Radaelli, durante l'incontro con i giornalisti, ha dichiarato che — mancando da questa edizione la classifica del girone B — a solo titolo orientativo, a ciascun ospite d'onore del Cantagiro sarà chiesto di esprimere un giudizio sui giovani cantanti che partecipano alla manifestazione e di indicarne i migliori. Saranno quindi: Aretha Franklin, Donovan, i Led Zeppelin, Moustaki, Leo Ferré ed Aznavour a stabilire il migliore o i migliori cantanti del girone B e del decimo Cantagiro. (Ansa)

Il "Boris Godunov" apre oggi il Festival di Spoleto

SPOLETO, giovedì sera.

La prima versione (quattro ore e mezzo di spettacolo, inclusi gli intervalli) del «Boris Godunov» di Mussorgskij inaugura stasera al Teatro Nuovo il «XIV Festival dei Due Mondi», che si concluderà l'11 luglio. L'opera sarà diretta dal ventiquattrenne Christopher Keene, l'ultima «scoperta» di Giancarlo Menotti, fondatore e animatore del Festival, il quale gli ha affidato nella primavera scorsa la prima mondiale del suo ultimo lavoro («The most important man»), assai freddamente accolta a New York.

Protagonista del famoso dramma di Mussorgskij, cantato in italiano e presentato con la regia di Menotti, è il basso (altissimo, secondo la tradizione) Richard Cross, noto ai frequentatori del festival spoletino dal 1958. Dei tredici interpreti solo cinque sono italiani, quattro di essi: Gabriella Novielli, Bruna Baglioni, Alfredo Mariotti e Ubaldo Carosi sono fra i vincitori degli ultimi concorsi nazionali indetti dal Teatro Lirico Sperimentale «Adriano Belli», giunto al venticinquesimo anno di vita. Alla pari del 1970, l'orchestra del Festival è formata dai giovani della Juilliard School of Music di New York; per il «Boris» e in un concerto agirà il coro degli universitari della Florida.

Fra le cinque mostre d'arte importanti è quella dedicata al pittore Dobouzinsky, maestro di Chagall. Gli appassionati non mancheranno di assistere ai due diversi programmi del «Dance Theatre of Harlem», un complesso di colore guidato da Arthur Mitchell, uno dei primi ballerini di Balanchine. Molte sono già le prenotazioni per i due spettacoli di marionette della compagnia Colla: «Cenerentola» e «Cristoforo Colombo» e per i due spettacoli di prosa e cioè la dissacrazione di «Alice nel paese delle meraviglie» e «La finta serva» di Marivaux, con la regia del pirotecnico Patrice Chéreau.

Attilio Baldi

gallerie e musei

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ARTRUDIS: Maestri contemporanei.
GALLERIA ACCADEMIA (Acc. Albertina 3): Mostra-mercato.
GISSI (v. Solferino 2, tel. 543.475): «Continuità di Hartung» 1961-1971, 30 opere. Orario 10-13; 16-20.
IL FAUNO: rassegna internazionale.
FAUNOGRAFICA: grafica internazionale.
GALLERIA DAVICO (Subalpina 30): Rassegna giovani firme.
IL RIDOTTO (Rocca 37, tel. 831.878): Arturo Martini.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Antologia 71. Orario: 11-13.
LA TAVOLOZZA (v. De Gasperi 35): Pittori d'oggi.
MARTANO: Valentino Vago.
SETTEBELLO (v. Giolitti 6, t. 539.382): Mostra contemporanea.
TORRE (Acc. Alb. 3 bis, t. 877.857): Fera d'Anna mostra personale.
VIOTTI (v. Viotti 8 c): Peter-Prohasch.

GALLERIA D'ARTE MODERNA: dalle ore 9 alle ore 20.
MUSEO DI PALAZZO MADAMA: dalle ore 9 alle ore 20 (chiuso il lunedì).
BIBLIOTECHE CIVICHE: dalle 9 alle 12,15; dalle 15 alle 22 (chiuso la domenica).
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese) or. 10-12; 15-18 (chiuso il lunedì).

oggi sul video

primo canale

17 — Per i più piccini (Storia di una nota che stonava)
17,30 Telegiornale del pomeriggio
17,45 La tv dei ragazzi (Focolo il mago)
18,45 Turno C
19,15 Sapere (Scienza, storia e società)
19,45 Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento
20,30 Telegiornale della sera
21 — Tribuna politica (Incontro-stampa con la dc)
21,30 Oro rosso (telefilm)
22,30 Nina se voi dormite (Sergio Centi e le sue canzoni)
23,10 Telegiornale della notte

secondo canale

21 — Telegiornale
21,20 Giochi senza frontiere
22,35 Boomerang (Ricerca in due sere)

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere; 13: La terza età; 13,30: Telegiornale; 17: Per i più piccini; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: Spazio musicale; 19,15: Sapere; 19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento; 20,30: Telegiornale; 21: Tv 7; 22,15, Milledischi; 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale; 21,20: Albertina (due atti di Valentino Bompiani).

oggi alla radio

nazionale

Giornale radio: ore 12; 13; 14; 15; 17; 20; 23.
14,10 Buon pomeriggio
16 — Il fiorfiorelese
16,20 Per voi giovani
18,15 Music box
18,30 I tarocchi
18,45 Italia che lavora
19 — Primo piano
19,30 TV musica
19,15 Sui nostri mercati
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Appuntamento con Tony Del Monaco
21 — Tribuna politica Incontro-stampa con la dc
21,30 La staffetta
21,45 Breve antologia dei furti letterari e artistici
22,15 Concerto Eugen Jochum
19,51 Quattordicimila 78
20,10 Invito alla sera
21 — Musica 7
22 — Il discotario
22,40 Le avventure di Batmondi: «La pecora nera»
23 — Bollettino per i naviganti
23,05 Dal V Canale della Filodiffusione: Musica leggera

secondo

Giornale radio: ore 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30; 24.
14,05 Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Non tutto ma di tutto
15,15 La rassegna del disco
15,40 Divertimento per orchestra
16,05 Studio aperto
18,00 Come e perché
18,15 Long Playing
18,30 Speciale sport
18,45 I nostri successi

terzo

Giornale radio: 18; 21
14 — Children's Corner
14,30 Listino Borsa di Milano
14,30 Il disco in vetrina: soprano Leontyne Price e mezzosopr. Fiorenza Cossotto
15,30 Concerto del violinista Aldo Ferraresi e del pianista Ernesto Galdieri
16,30 Musiche italiane d'oggi
17 — Le opinioni degli altri
17,10 Listino Borsa di Roma
17,20 Fogli d'album
17,30 Mare e fantasia di Raffaello Brignetti
17,35 Appuntamento con Nunzio Rotondo
18,15 Quadrante economico
18,30 Musica leggera
18,45 Storia del Teatro del Novecento: Nozze di sangue
20,45 Complesso Dizzy Gillespie
21,30 «Owen Wingrave» di Benjamin Britten

questa sera alla TV — LA SCELTA DEI PROGRAMMI

Noia senza frontiere

Secondo canale: i «Giochi» presentati dalla Vaudetti - Primo canale: politica, telefilm e canzoni

Tribuna politica apre alle 21 i programmi serali del Nazionale proponendo un «incontro-stampa» con la dc. Alla rubrica curata da Jader Jacobelli seguirà, alle 21,30 il telefilm Oro rosso del regista Bruno Vailati, noto ed apprezzato specialista di cinematografia subacquea. Sull'esile filo conduttore d'un soggetto di Stefano Carletti ed Augusto Frassineti s'innesta un'esperienza diretta con i pescatori di corallo della Sardegna, dove Vailati realizzò alcune riprese per il programma televisivo «Enciclopedia del mare». Solo da qualche anno la possibilità di effettuare la pesca del corallo per immersione anziché per «rastrellamento», ha dato a questo particolare tipo d'industria un aspetto d'avventura individuale; un'avventura che il regista ha descritto sulla scorta di fatti realmente accaduti. La vicenda, di cui è protagonista l'attore Gabriele Tinti, serve da pretesto per un'esplorazione del mondo sottomarino.

Completa le trasmissioni, alle 22,30 Nina se voi dormite, un «recital» del cantante-chitarrista romano Sergio Centi, al quale prendono parte, quali ospiti, Alberto Lupo e Valeria Valeri. Dalla più popolare voce di Trastevere ascolteremo i motivi: «Romana», «Nina se voi dormite» (che dà il titolo allo "show").

* *

Pezzo forte del Secondo Canale (che si distingue, questa settimana, per l'infelicissima programmazione, dalla quale s'è salvato finora soltanto il film) è il secondo incontro di Giochi senza frontiere (ore 21,20) il torneo intereuropeo nel quale si cimentano in gare di destrezza le città di provincia di sette nazioni: Belgio, Francia, Germania federale, Gran Bretagna, Paesi Bassi, Svizzera e Italia. Tocca stavolta a Melfi, pittoresca cittadina in provincia di Potenza.

* *

Alle 22,35 nella seconda serata di Boomerang, la rubrica d'inchiesta-dibattito curata da Luigi Pedrazzi (nella quale s'è notato qualche segno di stanchezza), si discute sul servizio di Nicola Caracciolo e Luigi Turzi «Nuovi centauri», dedicato alla gioventù americana d'oggi, che abbiamo visto martedì. **d. g.**

AL CINEMA
CRISTALLO
«Grande Prima»
Un film che ricorderete come uno dei più comici che abbiate mai visto
Allo spettatore che dimostrerà di essere riuscito a non ridere, verrà rimborsato il prezzo del biglietto
JEAN SOREL - IRA FURSTENBERG
due Ragazzi da Marciapiede
Orario: 15,10 - 16,50 - 18,40 - 20,30 - 22,30
VIETATO MINORI 14 ANNI

MINI CABARET
C. Unione Soviet. 355, t. 615.666
Questa sera
RENZO GALLO
e BEPPE D' MUNCALE'
Orch. RICCARDO DUCCI
Da venerdì
LUISELLA GUIDETTI
RISTORANTE TIPICO
Prezzi normali

LA PERLA
Domani sera alla Veglia della Vecchia Canzone del Tempo Valzer Polka Mazurka per il venerdì elegante della GARDENIA
NINO GALLO
Folklore di Romagna
Ospite d'onore della serata
G. Musso - A. Giorda - A. Zoppi
Di rigore cavalieri abito scuro
Dame sera o mezza sera

LA PERLA
Oggi ore 16
Tutto e tutti per i giovani
OMAGGIO ALLE DAME
Ore 21
Il canto delle coppie
OMAGGIO ALLE DAME

Alta Valle Po - Paesana (Cn)
al FORTINO
SERATA DI
S. GIOVANNI
Sabato 26 ore 21
partecipazione del complesso femminile inglese le
TOPLES SOUND

LE CUPOLE
CAVALLERMAGGIORE
Sabato sera
VEGLIONISSIMO
DEI GIOVANI
con
PIERO FOCACCIA
Cavalieri 1500 - Dame 1000
Tavolini omaggio

REPOSI
Ore 15,45 e 21
Trattenimenti con
GLI ASTEROIDI

danze castellino
Ore 21 TUTTO
Ballo liscio

danze CLUB 84
Ore 15,45 e 21
continua il successo di
ROBY e I Gentlemen

college
NEW STRATOS SOUND
Ore 16 e 21

E.N.A.P.I. - C.so Vittorio 99
Dal 19 giugno al 4 luglio
MOSTRA ARTIGIANA
della sedia e della poltrona di Grosso Canavese
INGRESSO LIBERO
Orario: fer. 18-21; fest. 16-20

Istituto Universitario di Studi Europei (corso Vittorio Emanuele 83, I piano, tel. 553-260). Domani, alle 17, Joyce Lussu presenterà il libro «Storia del Fermano» di Gianfranco Azzurro, Giuseppe Colasanti, Joyce Lussu.

dove andiamo questa sera

Vengono da Vercelli ed hanno un nome curioso, gli ultimi chitarroni dell'«heavy sound»: sono i Vermi (Telefoto)

Teatri, ritrovi a Torino

ALCIONE: Comp. di strip-tease internazionale. Ore 16,15-21,20.

IPPODROMO DI VINOVO: oggi ore 15,45 Corse al galoppo. Premio Stidardo L. 3.000.000. Ingresso gratuito.

EDEN: ore 16-21 I Farnosel.

MOULIN ROUGE: attrazioni ore 24 e 1,45 orch. Luciano Polido.

SHAKER CLUB (C. Rayneri 5, tel. 330.416): ore 16-21 I Geniusi.

VILLA GAY DISCOTECA: 15,30-21.

cinema prime visioni

CRITICA		PUBBLICO	
Capolavoro	●●●●●	Grande successo	○○○○○
Ottimo	●●●●	Successo	○○○○
Favorevole	●●●	Consensi	○○○
Discreto	●●	Dissenso	○○
Mediocre	●	Scarso	○

proseguimenti

seconde e altre visioni

spettacoli di provincia

Piemonte

ALESSANDRIA

CORSO: I quattro pistoleros di Santa Trinità.
ALESSANDRINO: Non stuzzicate i cow boys che dormono.
AMBRA: Il leone d'inverno.
GALLERIA: Patton, generale d'acciaio.
MODERNO: La signora dell'auto con gli occhiali e un fucile.

ACQUI

ARISTON: Il potere cerebrale si chiama Jesus.
GARIBALDI: I cannibali.

OVADA

LUX: Sono una femmina.
TORRIELLI: Roy Colt e Winchester Jack.

NOVI LIGURE

ITALIA: Scipione detto anche l'Africano.
CRISTALLO: Ronda di mezzanotte.
IRIS: Veracruz.

SERRAVALLE SCRIVIA

LARA: Il crepuscolo degli eroi.

CASALE MONFERRATO

POLITEAMA: Quando la moglie porta l'elastico.
NUOVO: La amicizie particolari.
VITTORIA: Non drammatizziamo è solo questione di corna.

AOSTA

CORSO: Waleri, ragazzo prodigio.
GIACOSA: Quel nostro grande amore.
ITALIA: Intrigo pericoloso.
LUX: Due marines e un generale.
SPLENDOR: Ore 10,10 annunzio.

COURMAYEUR

EDELWEISS: Silvestro e Gonzales in orbita.

VERRES

IDEAL: Chiuso.

SAINT-VINCENT

NUOVO: Scaramouche.

ASTI

VITTORIA: Il trionfo della casta Susanna.
POLITEAMA NAZIONALE: L'ordine di fuoco.
SALONE ALFIERI: Forse ti perdono... poi l'ammazzo.
LUX: Ragazza, la tua pelle scotta.
SPLENDOR: Brucia amore, brucia.

CANELLI

BALBO: Twinky.

CUNEO

NOVARA

VERCELLI

Liguria

GENOVA

LA SPEZIA

SAVONA

IMPERIA

Aspre polemiche a Roma per "Suoni e luci"

MISASI ha vinto: al Foro storia a fumetti per un anno

Contro il parere degli Enti culturali, il ministro ha rinnovato la concessione alla società che allestisce, nei mesi estivi, lo «spettacolone»

nostro servizio

Roma, giovedì sera.

Tenace e solitario, il ministro Misasi ha condotto a termine la sua più recente battaglia. Ha affrontato — schierati tutti contro di lui — soprintendenza alle Antichità di Roma, direzione del Foro romano, direzione generale delle Antichità e Belle Arti, Accademia nazionale dei Lincei, Pontificia accademia romana di archeologia, Scuola italiana di archeologia, Unione internazionale degli istituti di archeologia, Consiglio superiore delle antichità e belle arti, «Italia nostra», cittadini privati qualificati e responsabili. Pomo della discordia era lo spettacolo «Suoni e luci», che da parecchi anni si svolge, nei mesi estivi, nella zona archeologica e poeticissima più insigne del mondo, il Foro romano.

La battaglia si è chiusa, dicono gli enti che hanno affrontato Misasi, con la sconfitta del buon senso e della cultura. Alla società privata che allestisce lo spettacolo è stata rinnovata la concessione fino all'ottobre del '71. Ad un pubblico eterogeneo di turisti è stata assicurata «occasione — in chiave di «fumetto» — di celebri fatti storici: riflettori colorati che si accendono, messaggeri trafelati che annunziano vittoria, sabine che strillano, Nerone che declama, i cristiani che agonizzano.

Alla stabilità di ruderi fatiscenti «si è provveduto» permettendo preoccupanti vibrazioni acustiche, alla conservazione di antiche e delicate rovine si è pensato installando macchinari ingombranti, tribune per spettatori, cavi elettrici, fari, amplificatori, trabicoli.

Quest'anno, scadeva la convenzione con la società privata cui il Foro romano, in pratica, viene dato in affitto. Dopo le voci di dissenso e di allarme sui guasti arrecati al patrimonio archeologico, che da più parti si levavano da tempo, sembrava questa l'occasione adatta per rescindere il contratto e restituire il Foro alle sue funzioni culturali.

Si era constatato che il palazzo di Tiberio, a ridosso del quale era sistemato il palchettone con le tribune, stava andando in dissesto (nell'agosto scorso, intervennero i vigili del fuoco a bloccare lo spettacolo, quando un turista rimase colpito da un masso durante una rappresentazione). Era stato denunciato che nella Cloaca Massima erano stati «sparati» migliaia di chiodi per reggere i cavi elettrici. Ancora peggiori — se possibile — erano considerate le condizioni del tufo millenario delle cloache minime. Mentre si calcolava quanti milioni lo Stato avrebbe dovuto spendere per riparare ai danni provocati dallo spettacolo, si faceva anche il conto dei milioni che la società privata, concessionaria del suolo, incassava ogni anno.

Ma tante discussioni non hanno disarmato la ditta di «Suoni e luci», che ha preteso di essere risarcita per i mesi in cui lo spettacolo è stato sospeso ed è tornata alla carica per il rinnovo della concessione. Neanche il ministro della Pubblica Istruzione ha vacillato: in una lettera al ministro delle Finanze (il Foro appartiene al demanio dello Stato) ha dato, qualche giorno fa, il proprio benestare alla ripresa di «Suoni e luci» per «impedire ulteriori perdite alla società concessionaria», ha disposto che lo spettacolo si svolga in un'altra area del Foro «contro la fitta e alta cortina di verde che chiude a sud la basilica Julia», ha concesso una proroga fino al 31 ottobre '71 «durata, questa, il cui mancato adempimento avrebbe causato notevoli danni all'erario».

Negative le reazioni. Il prof. Massimo Pallottino, presidente del Consiglio superiore delle Antichità e Belle arti, ha dichiarato: «Tale decisione manca ad un dovere assoluto di civiltà verso la nazione e verso il mondo, ignora il parere di tutti gli organi tecnici, scientifici e culturali, offende il pubblico. Il ministro della Pubblica Istruzione ha il compito di difendere il patrimonio culturale del Paese: è un mandato, questo, che gli abbiamo affidato noi e che lui ha accettato. Se non si sente di farlo, deve dire: "Scusate, ma non sono all'altezza di fare il ministro della Pubblica Istruzione". Può anche trovare bello lo spettacolo: ma se ha gusti così discutibili, la colpa non è sua, bensì nostra che lo abbiamo mandato alla Pubblica Istruzione».

La questione non può ancora considerarsi chiusa. Due sezioni del Consiglio superiore alle Belle arti hanno deciso, per protesta, di sospendere ogni loro attività. Un «voto di biasimo» è stato inviato al ministro Misasi dalle sezioni riunite dell'Accademia dei Lincei. Stupore per non essere stata neppure consultata ha espresso la prima sezione del Consiglio superiore delle Antichità. Con durezza, infine, il soprintendente alle Belle arti, prof. Carettoni, e la direttrice del Foro romano, dottoressa Fabbrini, hanno denunciato pubblicamente «i nuovi danni che dalla ripresa degli spettacoli potranno derivare al Foro romano», affermando di «scindere nettamente» le proprie responsabilità da quelle degli organi centrali.

I tecnici si sono messi al lavoro per installare le nuove tribune. Gruppi di studenti romani hanno fatto sapere che «in ogni modo» glielo impediranno.

Liliana Madeo

Barbara Bouchet gira a Roma «Replica di un delitto»

MONCALIERI

A migliaia in piazza per vedere Macbeth

«Teatro dei giovani per i giovani» a Moncalieri. L'Assessorato alla Cultura della Provincia, in collaborazione con lo Stabile, ha organizzato una rassegna teatrale, all'aperto, che si svolgerà dal 1° al 14 luglio nella piazza Vittorio Emanuele di Moncalieri. Una platea con mille posti a sedere, palazzi come quinte e fondali, alle spalle il Municipio e la chiesa.

Sulla scena si alterneranno quattro compagnie che presenteranno sette spettacoli. *Le statue movibili*, un dramma popolare di Antonio Petito nell'allestimento del Gran teatro di Roma con la regia di Carlo Cecchi, aprirà la manifestazione giovedì prossimo alle 21,30 e verrà replicato la sera successiva. Martedì 6 e mercoledì 7 la compagnia del Teatro di Chiaverano rappresenterà *La Mandragola* di Machiavelli diretta da Renzo Giglio Ubertino con Enza Giovine e *Assassinio nella cattedrale* di Eliot, con la regia di Julio Zuloeta Hurtado. *La Calandria* del Bibbiena e *L'altro mondo* di Cirano di Bergerac verranno presentati, venerdì 9 e sabato 10, nell'allestimento del teatro Nuova Edizione di Bologna curato da Luigi Gozzi. Con *Macbeth* di Shakespeare e il *Faust* di Marlowe, la compagnia napoletana Alfred Jarry, diretta da Mario Santella, chiuderà la rassegna.

L'Assessorato ed il Teatro Stabile si sono impegnati ad offrire una serie di spettacoli inediti per la provincia. Circa 120 mila abitanti di quella parte della «cintura» cittadina che abbraccia Moncalieri, Trofarello, Nichelino fino a Santena potranno usufruire di un teatro «sotto casa». La manifestazione, che costerà due milioni di lire, è stata realizzata sotto il patrocinio del Comune e della Pro Loco di Moncalieri. L'ingresso a tutti gli spettacoli è libero.

a. c.

in prima

DUE RAGAZZI DA MARCIAPIEDE (in prima al Cristallo) — Una giovane sposa accompagna all'ospedale il marito piuttosto mal conciato: in conseguenza di certe ferite, egli deve essere sottoposto a un trapianto piuttosto fuori del comune. Lo sposo è ancor giovane, la moglie è all'incirca sua coetanea, perciò l'operazione, per quanto delicata, è necessaria. La vicenda che trae spunto da questa situazione è sviluppata attraverso temi boccacceschi, da commedia piccante; i protagonisti sono italiani emigrati in Spagna: l'uomo, romano e la donna, milanese. Diretto da Ramon Fernandez, il film è a colori e presenta nei ruoli principali Jean Sorel e Ira Fürstenberg rincalzati da Annabella Incontrera

Alla terza rassegna

Premiati a Lavagna i cineamatori liguri

CHIAVARI, giovedì sera.

Si è conclusa a Lavagna, nel salone municipale dei convegni, la terza edizione della Rassegna ligure del film a passo ridotto, indetta dall'Enal di Genova e organizzata dal Circolo amatoriale genovese con il patrocinio dell'Azienda autonoma di soggiorno di Lavagna. Alla manifestazione hanno partecipato trentacinque film di autori di Genova, La Spezia, Savona, Imperia, di cui diciannove sono stati ritenuti meritevoli di premi e della proiezione pubblica, avvenuta negli ultimi tre giorni.

Il Trofeo «La Lanterna» è stato assegnato a quattro opere. In prima ad «Alan's psichedeliche breakfast» di Marco Paolo Pavese, per la perfetta rappresentazione dell'uomo integrato e dell'uomo libero (segnalato altresì con una particolare menzione) e a «La pietra nera» di Giorgio Bisso, «Ombre ombre» di Francangelo Scapolla, «Un uomo d'onore» di Tiziano Levrero e Carlo Capellaro, tutti del Circolo amatoriale genovese. Premi speciali a «Miracolo a Boccadasse» di Alberto Schiaffino, «Ghislaine» di Renato Rossi e Tiziano Levrero, «Il cineamatore» di Giorgio Moncia del Cineclub Enal di Savona, «Caiarol» di Cesare Oliva, «Città che cresce, entroterra che muore» di Luigi Cassanello.

Gipo — Novità

a so Piemont

due dischi in albo con le più belle canzoni piemontesi e alcune poesie inedite dello chansonnier torinese

registrazione effettuata dal vivo al Teatro Erba di Torino

FONIT LPQ 09059

FONIT-CETRA

Sempre bravo il vecchio José

Altafini è sempre pericoloso. Nella foto, un colpo di testa che impegnerà Castellini

I granata contro il Milan per la Coppa più contesa

Record d'affluenza a Marassi?

(Segue dalla 1ª pagina)

anche ieri sera a San Siro contro la Fiorentina è apparso piuttosto discutibile. Nessun giorno fa un granata: «Lui mette il suo piede sulla gamba dell'avversario che fa leva a terra, non su quella che è in possesso del pallone. Ecco perché fa male ed è scorretto». Benetti, squalificato, però domenica non ci sarà, così come non ci sarà, per lo stesso motivo, Pulici. Torino e Milan partono ad armi pari anche in questo.

Difficile prevedere chi riuscirà a spuntarla. Siamo a fine stagione. Le valigie sono già pronte per le vacanze, i giocatori non vedono l'ora di correre in riva al mare per rilassarsi sotto il sole di luglio ed ora sono stanchi, comprensibilmente stanchi. Il Torino confida di recuperare Sala e Bui per l'ultimo decisivo partita, ma le possibilità dei granata ancora una volta saranno affidate alla determinazione e all'impegno dei suoi giocatori, qualsiasi essi siano. Anche ieri sera contro il Napoli pur rischiando un gol in apertura, pur senza mai esprimersi sul livello di gioco espresso nella prima parte della stagione, Ferrini e compagni hanno meritato l'applauso dei trentamila presenti.

E' una squadra eccezionale questa granata, risorge proprio quando viene data per persa, e poi magari si perde quando sembra risorta, ma è composta da uomini prima che da giocatori. Ha i nervi tesi, lo sguardo appannato per una stagione piena di guai e di amarezze, ma ora che intravede la possibilità di un clamoroso successo, tale da ripagar un campionato avaro, condotto fin sull'orlo della retrocessione, si impegna allo spasimo, con ammirevole costanza. Ferrini è il simbolo di questa squadra ma accanto a lui non possiamo ignorare l'abilità acrobatica di Castellini, un portiere che proprio Ferrini definisce «il miglior acquisto del Torino dopo quello del povero Gigi Meroni», la confortante ripresa di Poletti, la strabiliante continuità di Fossati, la bravura sempre emergente di Cereser, l'esperienza e l'orgoglio del vecchio Puia, la classe di Rampanti che purtroppo non si esprime ancora sullo stesso livello per 90 minuti, la tenacia poliedrica di Petrini al quale la fortuna non sempre ha arriso da quando gioca al calcio e i miglioramenti di Pulici, Crivelli, Maddè. I ritorni di Sala e Bui sono auspicabili perché si tratta di giocatori classici, imprevedibili ed esperti, però chiunque scenderà in campo domenica prossima nella partita decisiva contro il Milan offre in anticipo sul piano dell'impegno e della determinazione la massima garanzia.

Ieri sera il congedo dal pubblico è stato festoso. I gol di Petrini e Ferrini nel concerto della vittoria contro il Napoli, sempre pericoloso, soprattutto quando si portava all'attacco con Altafini, hanno contribuito ad alimentare di entusiasmo tutto l'ambiente. I sostenitori attendono, a volte con pazienza, a volte con impazienza (e ricordi più tristi in proposito non sono poi lontani) il ritorno del Torino ai [illegible], il reinserimento della loro squadra nel giro delle «grandi». Non sempre ciò è possibile, anche perché la fortuna si allea raramente dalla parte delle maglie granata, ma a questo punto una vittoria nella Coppa Italia ci vorrebbe davvero. Le conseguenze sono intuibili. Rientro immediato nel giro internazionale con la disputa della Coppa delle Coppe, aumento degli abbonamenti, degli incassi, rafforzamento della squadra.

Pianelli ieri sera non ha visto la partita perché impegnato nell'Unione Sovietica per inderogabili impegni di lavoro. Sicuro di arrivare allo spareggio, però, il presidente granata aveva dato appuntamento a tutti per domenica prossima. Non ha sbagliato ad avere fiducia. Ha promesso cinquanta milioni di premio complessivo ai giocatori componenti la rosa dei titolari. Un bel premio, a conferma dell'importanza che il Torino annette a questo trofeo.

fr. c.

BENETTI una "roccia,, troppo dura

Ma ha il merito di avere segnato un gol che vale, forse, una Coppa - Rocco ora è felice

dal nostro inviato

MILANO, giovedì sera.

«Quanto è forte questo Milan!» dice Liedholm, trainer della Fiorentina in attesa di sedersi in panchina. E il portiere Superchi aggiunge, rivolto al suo nuovo allenatore: «Mister, potevo incassare almeno cinque gol e me ne è toccato uno solo: per me è come se avessi vinto la partita». Milan-Fiorentina è appena finita e tutti in coro dedicano ammirati elogi al Milan, al suo primo tempo da spettacolo, ogni azione un affondo con i viola quasi costretti a fare da spettatori: in quei quarantacinque minuti il Milan faceva come gli Harlem Globetrotters: giocava e divertiva, dominando avversari tanto rassegnati da parere compiacenti. Però, proprio come gli Harlem, sbagliava conclusioni in serie, una dopo l'altra.

E Superchi non doveva neanche mettersi a fare miracoli per evitare il gol, provvedevano Combin, Prati e Rivera, a metter fuori palloni da rete. Uno finiva fuori di un soffio, uno alto, uno altissimo: intanto il risultato e con lui le speranze di vincere la Coppa restavano legati al tiro-bomba di Benetti che dopo soltanto sei minuti aveva segnato il gol decisivo, destinato a rimanere l'unico di una serata che pure prometteva vendemmie di reti.

Rocco prende atto di tutte le lodi che sente in giro e ne approfitta per difendere i suoi «vecchietti». Dice: «Mi sembra che per essere una squadra vecchia, logora e così via, come dicono, questo Milan sia ancora in grado di fare la sua bella figura. E' vero, abbiamo sprecato tante occasioni da rete, ma il gioco si è visto, mi pare: e poi non dimentichiamo il particolare che Prati, il nostro goleador, era piuttosto acciaccato, durante la partita ha rimediato una distorsione ad una caviglia ed ora accusa pure dolori ad entrambe le ginocchia. Spero di poterlo schierare nello spareggio col Torino, così come conto sul recupero di Rosato che ha preso un colpo all'anca».

Di sicuro, invece, non ci sarà Benetti nel Milan per lo spareggio. Il centrocampista rossonero è stato squalificato (come il granata Pulici) e la sua assenza appare notevole per la manovra del Milan, visto come (e quanto) ha giocato ieri sera questo Benetti che sembra fatto di granito. Se n'è accorto soprattutto Pellegrini, il giovane difensore viola schierato anche stavolta nel ruolo di libero per sostituire l'infortunato Ferrante, che al diciannovesimo della ripresa è entrato in tackle con il centrocampista-roccia ed è rimasto a terra, urlando di dolore. Naturalmente Benetti si è rialzato subito senza fare una piega, mentre Pellegrini, spaventato oltre misura, si faceva portar via in barella. «Ecco un altro caso-Liguori» diceva qualche pessimista in tribuna e invece Pellegrini aveva soltanto un'abrasione al polpaccio che il medico ha giudicato guaribile in quattro giorni.

La potenza e lo slancio di Benetti (che ora si è fatto crescere un bel paio di baffi ed ha descritto lo scontro con Pellegrini con la sua ben nota laconicità: «Io arrivavo da una parte, lui dall'altra. Mi spiace che si sia fatto male») sono il simbolo di questo Milan che pare ringiovanito con il Gerovital per vincere una Coppa a cui tiene moltissimo. E possono, invece, servire d'esempio alla Fiorentina, che ieri sera di fronte a un Milan in edizione-lusso pareva tornata la squadra slegata e apatica del campionato. Liedholm ha seguito la partita dalla tribuna e il suo commento è stato durissimo: «Non ci siamo — ha detto — con questa squadra ci sarà molto da lavorare. Impossibile che giocatori così giovani siano tanto spenti sul piano atletico: o mancano di condizione fisica o sono dei "menefreghisti". Certo il Milan è stato forte ma la Fiorentina è apparsa troppo debole. Ci vorrà una bella cura per guarirla, soprattutto ho l'impressione che bisognerà lavorare parecchio sul piano della preparazione».

I nostri cari amici granata

Un giudizio severo ma meritato per i viola: nessuno di loro, neanche il capitano De Sisti (costretto nella fase iniziale a subire il dilagare di Benetti, che poi ha affidato a D'Alessi), ha meritato la sufficienza. E tra quelli che hanno riportato voti peggiori, ci sono gli attaccanti Mariani, Vitali e Chiarugi: non per nulla l'unica parata seria toccata al rossonero Belli è dovuta ad una punizione dal limite di D'Alessi.

Forse può aspirare alla assoluzione Superchi. Non ha commesso grossi errori, si è limitato a fare come da bersaglio: pareva di essere al circo, quando il lanciatore di coltelli semina lame tutt'attorno alla donna-bersaglio, senza mai colpirla. L'unico fra i rossoneri che ha fatto centro ieri sera è stato Benetti. E grazie a lui ora il Milan può sperare in questa Coppa Italia: il presidente Sordillo, visto l'incasso di ieri (oltre 85 milioni) spera di giocare lo spareggio a Milano; comunque tutti i rossoneri vogliono vincere questa Coppa che per loro sostituisce lo scudetto perso quando pareva già vinto.

«Ci ritroveremo di fronte i nostri amici del Torino — dice Rocco — sarà una bella battaglia».

— Prevede un clima piuttosto caldo? gli chiedono.

«Mi, io sono sempre per il bel gioco», risponde il «paron», ironico come ogni volta. E il presidente Sordillo aggiunge: «A me piacciono i gol. Stavolta contro la Fiorentina l'unico dei settantamila spettatori che non si è divertito sono io: potevamo vincere sei a zero, ma siamo rimasti sino alla fine sull'uno a zero, lo temevo il peggio».

Evidentemente, quello di soffrire è proprio il destino dei presidenti del calcio.

Antonio Tavarozzi

GLI APPLAUSI DI ROMA ALLA JUVENTUS INGENUA

Bravi gli attaccanti, ma la difesa ha peccato d'inesperienza

dal nostro inviato

Roma, giovedì sera.

Roma e Juventus hanno pareggiato: due a due, al termine di una partita combattuta e vivace che ha divertito il pubblico presente allo stadio. All'Olimpico non c'era il pieno, però sono stati raggiunti 40 milioni, una cifra importante se si tiene presente che il football in questa stagione è fuori moda. La gente va più volentieri al mare, forse passa le serate sotto i pini al fresco, il calcio è passato d'attualità. Però, la Juventus fa sempre richiamo e ieri allo stadio Olimpico c'erano circa 35 mila spettatori.

Il «Trofeo Picchi» vivrà ancora una giornata importante. Non si sa chi lo vincerà, anche se l'Inter e la Roma sono a pari punti in testa alla classifica. Ritornando all'incontro di ieri possiamo dire che la Juventus forse ha giocato meglio, ma la Roma ha giocato di più. La differenza tecnica fra le due squadre sta sostanzialmente nella difesa. I giallorossi avevano una retroguardia bloccata, composta da uomini rudi, volonterosi, gente abituata a «marcare a uomo». La retroguardia juventina, invece, era composta da troppi giovani, alcuni dei quali addirittura fuori posto, come Zaniboni che, nato «libero», ieri doveva controllare La Rosa un giocatore veloce, interessante, anche se piuttosto piccolo. Nella differenza fra le due difese sta il valore del risultato. I gol juventini sono stati belli, quelli della Roma piuttosto fortunosi. Comunque, non ha importanza. A questo punto della stagione, quando il pubblico si diverte, il calcio merita un applauso.

Da segnalare il ritorno pieno di Anastasi, la grande serata di Haller, e la buona prova di Furino. Nelle file dei giallorossi scorgiamo a Roberto Vieri, il «discolo» che finalmente ha «trovato casa». Proprio ieri, infatti, tra la Juventus e la Roma è stato concluso il contratto per la definitiva cessione di Vieri (assieme al terzino Viganò) ai giallorossi. La cifra supera i 200 milioni. Chi dice 210, chi dice 220. Si tratta comunque di una ragguardevole somma di denaro che entra nelle casse juventine.

Che ne farà Boniperti? L'amministratore delegato juventino interrogato questa sera, non ha voluto esprimere un parere. Ha confermato che la società sta osservando il mercato che è ancora bloccato dai prezzi troppo alti. E' certo che la Juventus qualcosa farà, probabilmente si rivolgerà al Napoli per Zoff e se le richieste dei dirigenti napoletani non saranno eccessive, Zoff potrebbe veramente finire alla Juventus. Si tratta, comunque, di indiscrezioni.

Particolarmente [illegible] stata la prova di Landini, che molti prevedono nuovamente giallorosso a partire dalla prossima stagione. Boniperti al termine ha dichiarato: «Landini è nostro, e ce lo teniamo. A noi serve così».

Nonostante la frase di Boniperti a Roma si insiste nel dire che il giocatore potrebbe finire alla Roma sia pure sotto forma di prestito per un anno. Landini, infatti, domani partirà per il servizio militare, e sarebbe per lungo tempo indisponibile. Nella Juventus non troverebbe un posto fisso, dovrebbe continuare a fare la riserva. Anche per questo a Roma sperano che Boniperti e Allodi cedano almeno per un anno il loro giovane attaccante.

A proposito degli acquisti della Juventus, ieri sera a Roma si faceva il nome di Moro, la forte mezz'ala dell'Atalanta che negli ultimi tempi è stato uno degli artefici della riscossa che ha portato la squadra nerazzurra alla serie A. Moro è una mezz'ala importante. E' un giovane da seguire. Boniperti non ha confermato che esista un accordo con l'Atalanta, ma si sa da fonte bene informata che Moro è stato «opzionato» da Allodi. L'Atalanta lo cederà quasi sicuramente alla Juventus, trattenendolo per un anno ancora sotto forma di prestito. Moro, infatti, alla Juventus oggi non servirebbe molto. Comunque è un giocatore molto interessante che i bianconeri ingaggiano per l'attività futura.

La squadra juventina rientra immediatamente in sede. Sabato c'è il Cagliari, sarà la partita di chiusura della stagione juventina dinanzi al pubblico di Torino.

Giulio Accatino

Il Palio dei rioni nei quarti di finale

Borgata Madonna di Campagna, Borgata Monterosa e Borgo Po: sono le prime tre squadre qualificate per i quarti di finale del «Palio delle Borgate», organizzato dal G.S. Arman.

La Borgata Monterosa, al campo Barcanova, ha scavalcato in classifica la sua diretta avversaria Barriera di Francia, battendola per 1-0 in un incontro piuttosto burrascoso, forse per troppo agonismo, che l'arbitro ha dovuto domare decretando due espulsioni. La Madonna di Campagna è riuscita invece a conquistare il pareggio, per 0-0, che le era sufficiente per passare il turno, contro la Regione Bertolla.

Al campo Agnelli il Borgo Po si è guadagnato la certezza matematica di ammissione ai quarti infliggendo un secco 2-0 al Borgo San Donato.

I quarti di finale prendono il via questa sera al campo Agnelli con gli incontri Borgo S. Salvario-Regione Berca (ore 20,45) e Borgo S. Paolo-Borgata S. Rita. Al «Barcanova» si giocano due recuperi degli ottavi di finale (7ª giornata): Borgo San Donato-Rione S. Secondo (ore 20,45) e Barriera di Nizza-Borgo Po (ore 22).

L'Atalanta in serie A, rimane soltanto più un posto a disposizione

E adesso, Catanzaro-Bari

dal nostro inviato

Bologna, giovedì sera.

Il più felice era Anzolin. «E' un giorno ancora più bello di quando vinsi lo scudetto» esclamava negli spogliatoi bolognesi —. «A Torino mi consideravano finito, ora ho riportato l'Atalanta in serie A».

Il primo pensiero dell'ex bianconero, anche nel momento dell'atteso trionfo, è andato alla sua Juventus. Deve averla ben impressa nel cuore se ogni volta commentando una sua prestazione finisce per ricadere sullo stesso argomento: Torino, la Juventus, la maglia bianconera, la delusione della panchina, il boicottaggio di Rabitti (sono parole sue). Ieri come domenica ha voluto ricordare che Anzolin non è finito; gli mancava soltanto un po' di serenità, un po' di fiducia per dimostrare di essere ancora fra i migliori portieri.

Nella gara decisiva con il Catanzaro, il difensore non si è mai scomposto. Si è disimpegnato con eleganza nelle poche occasioni in cui è stato chiamato in causa, dando alla difesa quella sensazione di sicurezza che a volte è più determinante di cento spettacolari parate. Con Leoncini e, stavolta, un onnipresente Bacco, l'ex nazionale ha recitato davvero una parte determinante nella scalata dell'Atalanta alla serie A.

Al tris di bianconerissimi, bisogna pur aggiungere un altro bianconerissimo ex ritornato agli onori della cronaca [illegible] un travagliato menisco) con un gol che i tifosi catanzaresi ricorderanno a lungo: il terzino Maggioni, autore nel finale dello spareggio di ieri di una pedata che ha impresso alla palla una strana «curva», capace di ingannare anche il portiere Pozzani inducendolo ad uscire dai pali quando era il caso di starsene ben fermo sull'ultima linea.

Maggioni, ch'era stato uno dei più attivi nell'inizio di stagione, messo K.O. da un incidente, ha avuto la forza e la volontà necessarie per rimettersi in sesto, preparandosi proprio per lo sprint decisivo. E' ritornato in campo nel momento giusto, cioè per il mini-torneo di qualificazione alla serie A: all'Atalanta sarebbe bastato un punto con il Catanzaro, il tiro diabolico di Maggioni gliene ha procurati due.

Indubbiamente inferiore sul piano tecnico, la squadra calabrese non avrebbe, però, meritato un gol così di beffa. Il pareggio avrebbe fatto comodo a tutti, ad un certo punto nessuno si azzardava ad avvicinarsi all'area avversaria per evitare sorprese: Maggioni ha rotto le consegne ma anche lui, poveretto, non ne ha colpa, in fin dei conti voleva soltanto scaricarsi della palla e calciarla nell'area di Pozzani dove — particolare importante — c'era soltanto un apatico Valdinoci.

Seghedoni, il trainer calabrese, appariva l'opposto di Anzolin. Cercava di rincuorarsi dicendo che in fin dei conti la sua è una squadra di bravi ragazzi, che il Bari è costato un miliardo, che Maggioni si è sbagliato a tirare in porta. Non era però convincente.

Domenica è atteso ad una prova ben più difficile di quella di ieri. Il Bari a Fuorigrotta vorrà fare scintille: 30 mila tifosi pugliesi si trasferiranno a Napoli e guai se la squadra non travolgerà il Catanzaro. Il gol-choc di Maggioni potrebbe aver lasciato il segno su un complesso che sa difendersi con accortezza ma manca di valide punte. Il Bari è tutto l'opposto, tende ad attaccare in forze, mette continuamente la carica. Con la differenza che il Catanzaro ha un certo Mammì come cannoniere, mentre il Bari possiede Fara e Marmo. Una lotta che sulla carta appare impari.

Giorgio Gandolfi

Il trainer bergamasco Corsini, a fine partita, viene portato in trionfo da Valdinoci, Leonardi e Maggioni (Telefoto)

Torneo degli Assi

Stasera Granaglia

(g.tol.) Se il maltempo non mette lo zampino stasera al Parco Michelotti si potrà assistere ad una serie di incontri che si preannunciano molto interessanti: per il 35º Torneo degli Assi sono in programma quattro partite (a terne). Per la prima volta, infatti, la competizione torinese ha abbandonato il solito «cliché» delle partite a quadrette (belle e spettacolari sì, ma ormai persino un po' noiose) programmando i vari tipi di partite che caratterizzano il gioco delle bocce: a terne, a coppie, individuale, oltreché a quadrette.

Questo il programma (ore 21): Facis (Agherm) c. Nino Belli (Carrera); Rivodorese (Benevene) c. Pianelli Traverse (Granaglia); Bistefani (Morelli) c. Miaba (Galdano); Campidoglio (Sinchetto) c. Fiat (Vaj).

● Il campionato provinciale a quadrette promiscue per i giocatori Enal-Figb si disputa domenica prossima a Torino, organizzato dalla Bocciofila Filk cerf.

● Per il torneo internazionale «Tre Nazioni» che si disputa sabato e domenica a Genova, con la partecipazione anche di Francia e Monaco, questi i giocatori azzurri: Granaglia, Andreoli, Angiolare, Sturla e Benevene, Palette, Suini e Vaj.

Casinò municipale
Lido di Venezia
Sabato 26 giugno 1971 ore 22,30
GARA
allo chemin de fer
Premi:
AUTOVETTURA "LANCIA 2000"
(1º premio)
LINGOTTO D'ORO 1000/1000 da kg 1
(2º premio)
GETTONI D'ORO
Omaggi alle Signore
Servizio rapido di motoscafi durante tutta la notte

... l'acquisto di un buon tappeto è risparmio ...
... un tappeto di

CITTONE
è garanzia: da 50 anni fornisce selezionati tappeti di ogni provenienza, per tutte le borse ed ogni genere. Il meglio al giusto prezzo.
Antica ditta CITTONE, di Alberto Cittone & C.
Torino - via Giolitti 1 bis - tel. 547.550 - UNICA SEDE

Dove vai?
Da ARMANDO
a mangiare:
Vol au vent
Bôcônin a la bela Rôsin
Vengo anch'io!
ROSA D'ORO - S. GILLIO (To)
Telefono 984.990

VINOVO QUASI UNA SOMMOSSA

MINACCIATI DAL PUBBLICO I GIUDICI SONO SCAPPATI

La riunione di corse al trotto è terminata ieri sera a Vinovo all'una e mezzo della notte, fra le furibonde proteste del pubblico e una non certo gloriosa scomparsa dei tre membri della giuria. Sono successi fatti che esigono una inchiesta da parte dell'Unire, il massimo ente ippico nazionale, e la presa di provvedimenti perché simili eventi non abbiano a ripetersi. Si deve anche lamentare la incresciosa, totale assenza delle forze dell'ordine in ippodromo, arrivate oltre mezz'ora dopo gli incidenti.

I guai sono accaduti dopo la settima corsa e si sono ripetuti dopo l'ottava gara in programma. Alla settima corsa Tuscolo ha tagliato per primo il traguardo, difendendosi alla disperata dall'attacco di Dacron. Tre o quattro metri dopo il traguardo Tuscolo ha rotto, ma già negli ultimi 150 metri la sua andatura — che dalla curva era piuttosto traballante — si è fatta inaccettabile. La giuria, che aveva avuto tutto il tempo per farlo prima, ha deciso la squalifica di Tuscolo per «andatura irregolare» dopo che il cavallo aveva passato il traguardo e, senza darne notizia al pubblico con l'altoparlante, lo ha fatto segnare sul tabellone.

Sono iniziate le proteste: davanti ad un gruppo di spettatori che avevano scavalcato le ringhiere ed avevano raggiunto la torretta dei giurati (veri e propri arbitri delle corse al trotto) uno dei membri del «collegio» si lasciava scappare un'affermazione che, riferita di bocca in bocca agli spettatori più lontani, aumentava le proteste: «*Abbiamo sbagliato, ma adesso che cosa possiamo fare?*». Gli uni volevano la revoca della squalifica, altri che fosse affisso l'ordine d'arrivo lasciato in sospeso, altri che fosse annullata la gara. I contrasti si ripetevano, fra un continuo vociare, fra urla, fischi, invettive, minacce.

Quel che più sorprendeva era la decisione di ripristinare la squalifica per «andatura irregolare» che quest'anno non era ancora mai stata usata a Torino e che è bandita tacitamente da tutti gli ippodromi: non ne erano stati colpiti, sulla nostra pista, cavalli che avevano offerto spettacolo ben più pietoso di quello dato da Tuscolo. E con questo non vogliamo certo dire che Tuscolo, nella fase finale della corsa, trottasse in modo normale. La giuria, inopinatamente, ha deciso di usare una severità che nessuno si attendeva ed ha provocato gli incidenti.

Le successive decisioni sono state tutta una catena di errori. La giuria dopo un'ora di discussioni, battibecchi, incertezze ha deciso di annullare la corsa disponendo il rimborso delle scommesse. Ma non ha detto pubblicamente che la sua decisione valeva soltanto a metà: perché, per i proprietari, la corsa è valida con la vittoria di Dacron davanti ad Anabita e la squalifica di Tuscolo. Non aveva ammesso la giuria o almeno qualcuno dei suoi componenti che la squalifica di Tuscolo era stata un errore? E perché non è stato comunicato al pubblico il testo completo del provvedimento?

Chi sono questi signori che siedono in giuria e che possono prendere decisioni così contraddittorie? Li citiamo per la prima volta poiché non c'è ragione per cui debbano godere dei privilegi dell'anonimato. Sono D'Alfonso, Beretta e Debernardi.

Calmati gli animi, almeno all'apparenza, si è disputata l'ultima corsa: tre cavalli insieme sul traguardo e niente fotografia dell'arrivo. Per cause che ci sfuggono si è dovuto rinunciare al prezioso ausilio del mezzo meccanico e accettare il verdetto del giudice d'arrivo: il quale, essendo uomo, è fallibile. Non sapremo perciò mai se aveva proprio vinto Oz o se invece era primo Chibon. Naturalmente nuova sarabanda, ma se ci fosse stato bisogno di una nuova decisione della giuria, non ci sarebbe stato nulla da fare: i tre signori di cui sopra erano scomparsi. Minacciati durante i precedenti contrasti, avevano preferito scomparire.

Elvio Rossi

Oggi si corre al galoppo

(e. r.) Sebbene non dappertutto sia festa il giorno di San Giovanni, assai intensa oggi l'attività sugli ippodromi. Nel pomeriggio galoppo a Monza, dove si disputa fra l'altro il Cross Country Internazionale (L. 3 milioni, m 5000), al quale partecipano 11 saltatori; a Napoli pulsdri nel Premio S. Carlo (L. 3.025.000, m 1000). In serata ancora galoppo, a Livorno, con il Premio Camera di Commercio (L. 1.210.00, m. 1500) per i tre anni; e trotto a Firenze con il Premio Liguria (L. 2.000.000, m 1660) ed a Roma dove è in programma il Premio Corsica (L. 2.506.000, m 2000).

Nel pomeriggio galoppo a Vinovo: ci auguriamo con tutta calma. Sei gare in programma due importanti collaudi: quelli di Novale (che dovrebbe partecipare il 7 luglio al Gran Premio Città di Torino) e di L'Orso, in predicato per il Gran Premio Principe Amedeo di martedì prossimo. Questo il programma del pomeriggio torinese, che avrà inizio alle 16.

1ª (16,00) Premio Tuttosport - gentlemen - L. [illegible], m. 2000
1. HAXAR (68 ½ Ercole) — 4. VENGHEN (66 Molteni)
2. URUNDI (67 ½ Bartocchi)
3. BOND STREET (non corre)
favoriti: Urundi, Venghen

2ª (16,25) Premio Balme - L. 1.000.000, m. 1450
1. LUGARIN (50 Frontini) — 4. TANDIL (51½ V. Panici)
2. YACHT (48 Pastore) — 5. PAPER BACK (52½ Galardelli)
3. Irma (44 ½ Bartolotti)
favoriti: Yacht, Tandil

3ª (16,50) Premio Novalesa - L. 1.320.000, m. 2000
1. PORTOBELLO (48 Pastore) — 5. THUNDERBIRD (48 ½ Galard.)
2. ISARCO (50 Frontini) — 6. PUEBLA (51 ½ E. Mazzoni)
3. TICOVER (56 V. Panici) — 7. ANTIMONIO (55 Forte)
4. BASSIBE' (54 ½ Verricelli)
favoriti: Portobello, Ticover

4ª (17,15) Premio Staffarda - L. 2.000.000, m. 1450
1. ANTIMO (51 ½ Pastore) — 5. NOVALE (59 V. Panici)
2. BLOW UP (53 ½ Perlanti) — 6. [illegible] (57 Forte)
3. SOUTH POLE (non corre)
4. [illegible] (non corre)
favoriti: Novale, Blow Up

5ª (17,40) Premio Pellice - L. 1.[illegible], m. 2000
1. METE (58 V. Panici) — 5. ASTI SPUMANTE (48 Perlanti)
2. SONVICO (55 ½ Frontini) — 6. MORAVIA (46 ½ Galardelli)
3. SKEPTIK (51 ½ Forte)
4. L'ORSO (59 ½ Pastore)
favoriti: L'Orso, Asti Spumante

6ª (18,05) Premio Dolomiti - L. 1.000.000, m. 2000
1. RANDOLPH (67 ½ Forte) — 5. SOLONA (52 ½ Frontini)
2. ARPINO (57 Perlanti) — 6. DANDER (50 ½ Galardelli)
3. TIMEX (53 ½ Colombi)
4. MOREZ (54 V. Panici)
favoriti: Morez, Arpino

Duplice accoppiata: 3ª - 6ª corsa

Torneo di Wimbledon

PANATTA IN CORSA

Adriano Panatta prosegue il suo cammino a Wimbledon. Ieri ha superato l'ostacolo rappresentato dall'americano Pasarell, un avversario che tutti davano nettamente favorito nell'incontro che lo vedeva opposto al nostro numero uno. L'americano è un giocatore quasi mediocre sulla terra rossa tanto che a Parigi al Rolland Garros è stato battuto in modo molto netto da Nicola Pietrangeli, ma sull'erba si trasforma sfruttando al massimo la violenza del servizio e la potenza del suo gioco d'attacco.

Panatta è riuscito ad imbrigliare le trame dell'avversario con il quale ha rivaleggiato nella potenza e precisione del servizio e nei confronti del quale ha saputo usare come arma vincente un diritto di rara precisione ed efficacia. In quattro set (nel terzo Adriano ha giocato al risparmio riprendendo fiato per la frazione decisiva) ha eliminato il quotato avversario per 6-3, 3-6, 6-2, qualificandosi per il terzo turno. Un risultato davvero insperato, anche dai più accesi sostenitori del tennista romano.

L'altro italiano in gara, «Pancho» Di Matteo, ha dovuto alzare bandiera bianca contro lo statunitense Tom Gorman ma lo ha fatto con l'onore delle armi. Di Matteo, sfruttando la propria struttura muscolare più facile a raggiungere in breve tempo il miglior rendimento, ha avuto una partenza bruciante che ha sorpreso il tennista americano convinto di sostenere una semplice formalità per qualificarsi al terzo turno. Ma perso per 6-2 il primo set, Gorman ha presto recuperato e per Di Matteo non è restata altra soluzione se non quella di una onorevole e coraggiosa difesa.

Non va dimenticato che Gorman nel primo turno aveva eliminato un tennista del calibro di Tony Roche, anche se l'australiano è reduce da alcune ferite che ne hanno limitato notevolmente il rendimento. Roche in coppia con Newcombe (un tandem che vanta ben quattro successi nel doppio a Wimbledon e gli ultimi tre consecutivi) è stato eliminato al primo turno dal sudafricano Drysdale e dal professionista jugoslavo Pilic.

ri. c.

Nel motocross la gara più spettacolare di tutta la stagione

Torna Maggiora, con tutti gli assi

Martedì prossimo a Maggiora (la foto aerea del campo è di Marchino) si riuniscono per il primo e forse unico confronto dell'anno i fuoriclasse che dominano le due classifiche iridate. Ci saranno Robert Joel (a sin.) campione in carica nella 250 cmc e Bengt Aberg (a destra) mondiale nella 500 cmc; con loro l'attuale leader della maggiore categoria De Coster, il rivale di Joel, Mikkola detto «flying-finnish», i fuoriclasse Arne Kring e Jiri Stodulka

Pallone elastico, il vecchio amore

Torino festeggia l'inaugurazione di un nuovo sferisterio

LO STADIO NEL CORTILE

Una volta si giocava in via Napione, lungo il Po. Lo sferisterio di Torino era bello e colorito, come tutti i «templi» del pallone, pieno di calore umano, di entusiasmo tanto vivace da parere adesso esagerato, romantico e quindi fuori dal tempo. E in fondo questo mondo del pallone elastico (che è un altro pallone, da prendere a pugni e non a calci: è bene precisarlo, molti dei torinesi di oggi non lo sanno e sarebbe bello che andassero a verificare di persona questa ed altre differenze fra i due sport nel nuovo sferisterio) è sempre stato un po' «demodé», troppo attaccato alle sue tradizioni per adeguarsi ai tempi. Attorno al campo del pallone trovavi un misto di passione provinciale e di snobismo cittadino oggi irripetibile. A fianco del pensionato o del contadino che bevevano dolcetto o barbera poteva starci benissimo un Fenoglio o un Einaudi o un Pavese o altri letterati e uomini di cultura attratti dal fascino di uno spettacolo così inconsueto.

Il vecchio sferisterio di Torino finì male, chiuso, soffocato e travolto dal cemento, condannato come una tribù di Apaches dalla conquista della civiltà moderna. E il grande capo pellerossa, Augusto Manzo (che del capo tribù ha proprio tutto: la prestanza fisica, il fascino, l'occhio fiero e una maestosa sicurezza nel raccontare episodi antichi come fiabe) pareva ormai la guida di un gruppo di sopravvissuti. Il pallone elastico doveva accettare di restare in provincia, come relegato in una «riserva». E forse ha commesso l'errore di accettare troppo passivamente questa «condanna» e arrivare quasi a compiacersene, chiudendosi in se stesso. Così adesso il mondo del pallone elastico ha una patina di vecchiaia che stenta ad andare via e fa di questo sport qualcosa di distaccato, di [illegible]. Eppure non è una cosa di pessimo gusto, anche se ha cent'anni di vita ufficiale e molti di più in realtà.

Il pallone elastico, si dice, è uno sport vecchio e per vecchi. Però adesso ritorna in città e può piacere anche ai giovani, a patto di volere andare contro i tempi. Il nuovo sferisterio di Torino (l'inaugurazione avviene oggi in C. Siracusa ang. C. Tazzoli) può essere il simbolo e il mezzo nella marcia verso questa «nuova frontiera» dello sport più autenticamente piemontese che esista. Anche a Torino, come ad Alba, possono esserci bambini di sei, sette o dieci anni che giocano al pallone, quello da prendere a pugni e non a calci. E possono esserci spettatori che vanno a seguire un incontro non soltanto per scommettere su ogni gioco, su ogni «quindici» trasformando gli sferisteri in vivaci ma non troppo moderni «casinò alla campagnola». Il pallone elastico è famoso per essere una specie di «roulette delle Langhe» e uno sport contadino: può adesso diventare uno sport autentico, anche in città?

a. tav.

Il pallone elastico si gioca in piazza. Al centro l'anziano campione (si fa per dire) Aurelio Defilippi. A destra i più attenti tifosi: gli scommettitori

Le regole del gioco

Il pallone elastico ha cent'anni ma in un secolo di vita ha subito parecchie evoluzioni nelle sue regole fondamentali. Ora lo si gioca in otto, divisi in due squadre su un campo della lunghezza di 90 metri e largo 18 m. Lungo uno dei due lati maggiori è prevista una rete di appoggio alta almeno 12 metri contro la quale far rimbalzare la palla. La sfera del peso di 190 grammi deve essere lanciata con la mano o con il pugno fasciato; per l'assegnazione dei giochi il pallone elastico ricorda il tennis.

Il pittore Berruti, il cuoco Bertola

«Per Augusto Manzo il pallone era vocazione e passione, per i suoi tre fratelli anche, ma di meno. Per essi, il gioco del pallone — *scrivono Luigi Mussi, Remo Giunuzzi, con la collaborazione dello stesso Manzo, nel libro «100 anni di pallone elastico» finalista al premio Bancarella per lo sport* — serviva anche per integrare il bilancio familiare, per acquistare il vitello, per trapiantare i nuovi vitigni». Quarant'anni fa una partita fruttava al grande Augusto e ai tre fratelli, Tomaso, Angelo e Giuseppe quattrocento lire, all'incirca centomila lire di oggi. Ma per giocare in un giorno di festa a Sanremo e non perdere il giorno dopo il lavoro nei campi partivano in treno alle 6,30 del mattino da Santo Stefano Belbo per giungere alle 14 nella cittadina ligure. Dopo la gara si ripartiva subito; la sosta obbligata nella sala d'aspetto della stazione di Savona serviva per una prima dormita. La seconda avveniva più tardi su un treno diretto verso Acqui, Nizza, Canelli. Alle sei del mattino successivo i quattro erano di nuovo a casa e il pensiero delle quattrocento lire guadagnate a Sanremo dava un indubbio senso di soddisfazione. Salvo Augusto, nessuno andava a letto ma subito nei campi. Così, tra l'altro le tre giornate di vigna rovinate dalla filossera furono interamente rinnovate e oggi danno un ottimo moscato».

Tempi lontani. In quarant'anni anche il pallone elastico ha fatto strada, oggi i suoi protagonisti non viaggiano più in treno, ma con potenti auto, gli ingaggi e i premi non servono più ad aumentare i capi di bestiame nella stalla, ma anche per aprire un nuovo negozio o un'agenzia di assicurazioni. Una volta i campioni del pallone elastico erano tutti contadini, oggi le generazioni di Balestra e di Bertola hanno abbandonato il lavoro dei campi per attività più redditizie e soprattutto meno faticose, che permettono di allenarsi costantemente e di giocare quattro a volte cinque gare alla settimana. Dei giocatori più noti il solo Francesco Gili (Gili II per i suoi tifosi) è rimasto attaccato alla terra e al suo podere delle Langhe. Se quarant'anni fa i fratelli Manzo coltivavano tutti lo stesso fondo oggi i cinque Corino hanno scelto un'altra strada e il più noto, Beppe, si occupa di assicurazioni ad Alba, Vincenzo (il n. 2 della serie) fa il muratore, Sergio (Corino IV) è ragioniere e il più giovane, Gianni, è studente. Felice Bertola, il campionissimo del pallone elastico (cinque scudetti tricolori) lavora in proprio: a Gottasecca, un paesino della Valle Bormida, è proprietario con la madre di un bel ristorante e quando gli impegni agonistici glielo permettono si diverte in cucina a preparare le tagliatelle per i suoi avventori. Anche senza l'attività di albergatore il ventisettenne capitano della Pievese (quest'anno ha lasciato Cuneo per trasferirsi in Liguria) potrebbe vivere comodamente: dalla sua nuova società ha ottenuto un ingaggio di sei milioni e se aggiungiamo i premi e i rimborsi spese per ogni gara (in media quattro alla settimana) possiamo dire che il pallone elastico rende a Bertola quanto il calcio ad un buon giocatore di serie B.

Certo, non tutti guadagnano quanto il campionissimo. Massimo Berruti, il rivale n. 1 di Bertola, si accontenta di meno ma è giovanissimo e le sue quotazioni sono in rialzo. «L'intellettuale del pallone elastico» (così è soprannominato perché è diplomato al liceo artistico) insegna disegno alla scuola media di Canelli e nel tempo libero dallo sport e dalla scuola dipinge quadri: presto in Alba aprirà una mostra personale delle sue opere che spera di vendere bene. I campioni moderni sono anche avveduti uomini d'affari: Aurelio Defilippi (due volte campione d'Italia) in vent'anni di sport ha investito i suoi guadagni per potenziare la sua attività di rappresentante di automobili mentre Lorenzo Gili è un assicuratore molto noto ad Alba. Donato Feliciano, campione d'Italia nel 1961 e 1966, a Cornaliano d'Alba è proprietario di una macelleria e la sua professione attira anche molti giovani: qualche anno fa la quadretta della Bongioanni di Cuneo (Giordano, Avidano, Boria, Porro) era formata tutta da macellai.

Il personaggio forse più pittoresco di questo popolare sport, il bizzoso Piero Alemanni, in campo litiga e si arrabbia con compagni di squadra, avversari, pubblico e arbitro ma quando non veste la divisa della squadra di Monastero Bormida è un irreprensibile signore che compra e vende appartamenti. Piero Galliano, la «spalla» che tutti gli assi vorrebbero avere in squadra è un avveduto commerciante di frutta e verdura al suo paese, Melazzo, a pochi chilometri da Acqui. C'è anche chi tutti i giorni va regolarmente in ufficio come Sergio Corino e Flavio Billia.

Quarant'anni fa i fratelli Manzo, uscivano dal loro paese solo alla domenica per la partita di pallone; oggi Defilippi e Bertola vanno in tournée anche all'estero. E' un segno dei tempi che cambiano anche nel pallone elastico pur conservando un suo fascino provinciale e campagnolo: i campioni di oggi però, non hanno più le mani callose dei contadini Augusto, Tomaso, Angelo e Giuseppe Manzo.

Piero Galasco

E' mancata ai suoi cari

Egle Molino nata Pretti

[illegible]

— Torino, 23 giugno 1971.

Egle Molino

— Torino, 23 giugno 1971.

[illegible]

Egle Molino nata Pretti

— Torino, 23 giugno 1971.

[illegible]

Egle Molino Pretti

— Torino, 24 giugno 1971.

[illegible]

Egle Molino

— Torino, 23 giugno 1971.

[illegible]

Egle Pretti

— Torino, 23 giugno 1971.

[illegible]

Egle Molino

— Torino, 24 giugno 1971.

[illegible]

Egle Molino

— Torino, 22 giugno 1971.

[illegible]

Dopo lunga malattia è cristianamente mancato il

CAV. DOTT.

Giovanni Battista Conterio

di anni 78

[illegible]

— Lessona, 22 giugno 1971.

[illegible]

DOTTOR

Giovanni Battista Conterio

— Lessona, 23 giugno 1971.

[illegible]

DOTTOR

Giovanni Battista Conterio

— Torino, 23 giugno 1971.

[illegible]

DOTTOR

Giovanni Battista Conterio

— Forno Canavese, 23 giugno 1971.

[illegible]

DOTTOR

Giambattista Conterio

— Volpiano, 23 giugno 1971.

La famiglia [illegible] partecipa al dolore del Dott. Giancarlo Conterio.

[illegible]

Cristianamente è mancato

Ascanio Della Moretta

[illegible]

— Varenna, 22 giugno 1971.

(Continua a pag. 11)